LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 70 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 40 - in 3a pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2. Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

FERRO ED ORO nella lotta orientale.

(Nostra corrispondenza)

Londra, 5 marzo.

Vedo che in Italia trionfa la giappofilia, come qui in Inghilterra. E non è male. Le simpatie italiane si distinguono però da quelle anglo-sassoni in ciò: che per gli inglesi le simpatie politiche internazionali sono sempre schiuma leggera della grossa pentola dei propri interessi, mentre le simpatie politiche dell'Italia sono sempre disinteressate, alle volte sino alla stupidità. Consoliamocene ripensando che la nostra è, dopo tutto, la stupidità dell'idealismo: di quella cioè che il Cervantes ha immortalato nel sacro tipo di Don Chisciotte. Consoliamocene e tiriamo avanti; perchè, dopo tutto, in questo mondo bottegaio, se qualche cosa di signorile — o che cosa c'è di più signorile dell'idealismo disinteressato? — è permesso a qualcuno, ciò è appunto ai poveri. E' il loro lusso, negato alle nazioni ed agli individui che sono caricati dell'onere di grossi libri di conti da tenere in regola....

Noi — suppongo — simpatizziamo per il Giappone perchè il Giappone è piccolo di fronte al suo avversario, ed anche perchè noi ci siamo bene o male persuasi che quella del Giappone è la causa giusta. Ora i grandi maestri di grande politica possono bene ridire a loro agio di queste fisime di giustizia politica, che passano come belle nuvole d'estate per il bel cielo della intelligenza e della coscienza italiana; ma io domando a questi signori:

— Dato e riconosciuto che noi non siamo in condizione di fare la grande super-politica della ingiustizia, che altro ci resta a fare che la povera umile politica della giustizia? E' una umiltà la nostra, capisco: ma se si comprende l'ammirazione della politica dell'ingiustizia da parte di coloro che sono in grado di farla, come si potrebbe aspettarla ed approvarla da parte di quelli che pur troppo si trovano piuttosto in condizione di subirla?....

Per ritornare a filo constatiamo dunque questa simpatia italiana pel Giappone, ed interpretiamola come il sentimento naturale e legittimo di una nazione, che non ha impero, in favore di un'altra nazione che combatte contro un impero. Ma dopo questa approvazione, che potremo chiamare morale, della nostra giappofilia, io vorrei però richiamare l'attenzione dei lettori ad un altro lato del problema. Simpatizziamo pure, ma non facciamoci delle illusioni nei calcoli della situazione e nelle deduzioni che possiamo trarne. Ed io temo che in queste prime settimane della guerra l'opinione pubblica italiana, come del resto quella inglese, siano corse troppo avanti nel misurare le probabilità di vittoria e di successo da parte del Giappone....

Questa impressione esagerata è dovuta senza dubbio al gran colpo di scena con cui la guerra si è aperta. Quando la rottura delle relazioni diplomatiche fu annunciata, il mondo si aspettava di vedere il pugno di ferro del colosso moscovita discendere sull'audace aggressore e schiacciarlo e stritolarlo. La drammatica inversione di questa aspettativa; l'audacia, la rapidità, la precisione con cui il Giappone seppe colpire e drizzare il suo colpo ad una parte vitale del nemico; lo spostamento che ne seguì nei primi giorni della guerra e le immense difficoltà in cui la Russia si trovò impigliata da un momento all'altro, per l'effetto di tre torpedini scaricate con abilità e sicurezza, sono tutti fatti di grande peso, e non c'è da meravigliarsi se hanno fatto traccollare le bilance dell'opinione pubblica, che non sono bilance di precisione....

Il Giappone, insomma, ci ha stupiti ed ammirati per la meravigliosa abilità con cui ha mostrato di saper usare gli stupendi ordigni di ferro che la scienza dell'uomo bianco ha saputo foggiare per le grandi lotte fratricide della storia.

Ma, mentre noi ammiriamo ed applaudiamo, ci dimentichiamo di un fatto di capitale importanza; ci dimentichiamo che, dopo tutto, il ferro non è che uno, e forse non il più importante, degli elementi necessari per condurre avanti una grande guerra. La guerra moderna non si fa solamente col ferro, ma anche coll'oro, anzi più con questo che con quello; e la nazione che scende in guerra non ben provvista del giallo metallo corre il rischio di sentirsi esaurita nel momento decisivo; di sentirsi cadere di mano il pesante ordigno di ferro che aveva sollevato per colpire.....

Ora, sotto questo aspetto le condizioni con cui il Giappone è entrato sulla strada della guerra sono tutt'altro che auspichevoli. Lo so benissimo: anche la Russia non ha abbondanza d'oro: essa non si trova in condizione di fare ciò che fece l'Inghilterra quando seppellì la resistenza boera sotto il pondo dei miliardi. Ma anche riconoscendo ciò, le condizioni della Russia sono ben diverse da quelle dell'Impero del Sol Levante. Non è il caso di fare quindi delle cifre, che tutti del resto possono cercarsi negli Annuari; basterà ricordare che quella mirabile flotta modernissima con cui il Giappone ha potuto guadagnare i primi successi della guerra è stata costrutta tutta, o quasi, non sulle basi solide e permanenti del bilancio nazionale, ma coi fondi straordinari della indennità cinese; basterà aggiungere che l'armamento e lo sviluppo dell'esercito, più che triplicato negli ultimi dieci anni, ha potuto essere compiuto a forza di crediti; basterà infine gettare un'occhiata sui corsi della Rendita giapponese nei centri finanziari della sua stessa alleata, per realizzare ad un tratto tutto ciò che di fittizio, di rischioso vi è dietro a questo mirabile sforzo nazionale e militare fatto dal Giappone per fermare la marcia imperiale della Santa Russia.... La flotta del Giappone è ora padrona del Mar Giallo e del Mar Giapponese; i suoi eserciti, spinti da una volontà energica, indomabile, marciano traverso la Corea per attaccare il nemico nella Manciuria. L'audacia, la prontezza, la precisione dell'azione giapponese sono meravigliose; ma gli osservatori che guardano al di là della superficie sentono con spavento il vuoto finanziario che è al di là ed al di sotto di questa splendida manifestazione di energia politica.....

In mezzo alla massa confusa di notizie incoerenti e contraddittorie, e spesso anche inutili, che il telegrafo rovescia giornalmente dal teatro della guerra nelle colonne della stampa europea, giorni sono i miei sguardi e il mio pensiero si fermarono su un telegramma, che pure non parlava di nuovi bombardamenti o di primi scontri campali, e che per ciò appunto sarà sfuggito all'attenzione dei più. Questo telegramma diceva che l'Imperatore aveva ordinato che tutti i tesori della sua reggia fossero depositati nella Banca del Giappone per servire di garanzia ai prestiti di guerra, e che questo esempio veniva seguito con grande entusiasmo da tutti i cittadini. I ricchi mercanti hanno versato tutte le loro collezioni di oggetti preziosi; le signore hanno portato i loro monili e gli orecchini; i discendenti degli antichi *Samurai* hanno depositato perfino le loro spade di famiglia, per quel po' d'oro che è incrostato nelle loro else. E con tutto questo, un primo prestito di guerra, della cifra assai modesta di duecentocinquanta milioni, è stato appena coperto....

In questo episodio e nel contrasto fra l'ardore di un nobile patriottismo che è pronto a sacrificare tutto, e la modestia dei risultati di un appello che nei paesi europei non si farebbe che nei momenti disperati, non all'inizio, ma alla fine di una guerra, c'è tutta una sintesi della situazione. Nulla di più nobile dell'esempio dato dal Mikado col gettare tutti i suoi tesori nella bilancia della guerra; niente di più commovente dell'entusiasmo con cui tutta la nazione ha seguito questo esempio, con cui gli individui di ogni classe si sono spogliati dei loro piccoli ornamenti, dei loro ricordi personali per versare la loro goccia d'oro nella vorace voragine della guerra. Questa è poesia, e della più alta e nobile, delle inevitabili lotte dell'uomo.... Ma ahimè! sotto la poesia alata c'è la prosa pesante; sotto la strofa sonante c'è la miserabile chiosa del finanziere, il quale vi osserva che tutto questo entusiasmo, tutto questo spirito di sacrifizio non ha, al postutto, prodotto che duecentocinquanta milioni; una vera miseria per una tale guerra....

Questo è il punto debole del Giappone nella grande lotta, e pur troppo su questo punto debole deve per forza posare tutto il grandioso edifizio di eroismo e di sapienza militare di quella intraprendente e interessante nazione. E se il Giappone sarà finalmente vinto per esaurimento nella terribile lotta, la sua sorte sarà uno dei più dolorosi drammi della storia, perchè mostrerà la vanità, non solo dell'eroismo militare, ma anche della intelligenza politica di fronte alla forza sovrana che ora domina il mondo: l'oro.

Tutter.

Il Consiglio del lavoro esamina la relazione Turati sui probiviri

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

Nella seduta di stamane il Consiglio del lavoro, dopo aver votato la sospensiva per la questione delle assicurazioni sociali, ha iniziato la discussione sul progetto di legge per i probiviri.

Il relatore, on. Turati, è intervenuto all'adunanza ed ha parlato sulla sua relazione, rilevando le norme generali del progetto di legge ed i lavori compiuti dal Comitato permanente per raggruppare le gravi questioni.

E' stato approvato il comma che riguarda il coordinamento della legge sui probiviri con quella sul contratto di lavoro. Si sono fatti voti per la sollecitazione dell'approvazione della legge dei probiviri agricoli.

Alla discussione intervenne il rappresentante del Ministero dei lavori pubblici, ing. Cappelli. S'iniziò la discussione sulla proposta Turati, di non estendere la legge dei probiviri ai ferrovieri ed agli operai delle grandi reti, sollecitando invece l'approvazione di un progetto di legge speciale, su cui il Consiglio ha dato la sua approvazione. La proposta non è stata esaurita, discutendosi se si dovranno comprendere nelle grandi reti ferroviarie solo le tre principali e se gli operai delle officine ferroviarie debbono considerarsi come ferrovieri.

Con la seduta pomeridiana, poi, il Consiglio del lavoro ha terminato le sue sedute.

Ha discusso ancora il progetto di legge sui probiviri ed ha deciso, conforme al parere dell'on. Turati, che per i ferrovieri e gli operai dello Stato si provveda con regolamenti speciali, secondo le Amministrazioni da cui dipendono.

Sulla questione presero la parola i rappresentanti del Ministero della marina, dei lavori pubblici, delle poste e della guerra.

Riguardo alla questione se gli operai delle piccole reti ferroviarie dovranno essere compresi nel progetto di legge speciale, si è deliberato che essi resteranno per ora sotto l'attuale giurisdizione, sinchè il progetto di legge sarà concretato.

Circa la questione dell'inappellabilità del giudizio dei probiviri, sono state dichiarate appellabili in via ordinaria le sentenze per eccesso di potere e appellabili alle Commissioni provinciali dei probiviri le cause superiori alle 500 lire; tutti gli altri casi sono inappellabili. Su questa questione la discussione fu vivacissima e la disposizione precedente fu approvata con un solo voto di maggioranza.

Il Consiglio, infine, espresse un voto relativo alla propria convocazione, affinchè essa avvenga entro due mesi per discutere, oltre al regolamento delle manifatture dei tabacchi, il regolamento riguardante le funzioni dell'Ispettorato ferroviario.

Il primo pranzo militare a Corte.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23,30:

Questa sera a Corte ha avuto luogo il primo pranzo militare. Il Re aveva a destra il generale Pedotti, il generale Freyden Khan, il generale Saletta, ecc.; alla sinistra Mirabello, il capitano di vascello Davin ed il generale Besozzi.

Una dama della regina Elena e il Pontefice

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

L'*Italia* narra che qualche giorno fa Pio X ricevera le dame del Sacro Cuore, alle quali le più elette famiglie di Roma affidano le loro giovinette. La madre superiora presentò al Papa alcune educande, tra cui le due figlie di una delle più note dame d'onore della regina Elena. Udendone il nome, il Papa si mostrò con loro premuroso. Chiese come stava la loro mamma, ed aggiunse:

— Vi prego di salutarla da parte mia, la vostra eccellente mamma, la quale, quando le ero a Venezia, veniva ogni tanto a visitarmi. E perchè ora non viene più?

Le fanciulle narrarono la cosa alla madre, e la dama della Regina all'indomani chiedeva un'udienza al Pontefice, che la accordò subito.

La Società Mediterranea a difesa del proprio esercizio.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 21,5.

La *Tribuna* pubblica il testo delle conclusioni di una pubblicazione fatta dalla Società Mediterranea in difesa del proprio esercizio contro le accuse svoltesi nel Parlamento e nella Commissione d'inchiesta. Ed ecco le principali conclusioni:

1) Che in massima, affinchè le Convenzioni del 1885 dessero, specialmente pel servizio pubblico, i buoni effetti che se ne attendevano, avrebbero dovuto essere applicate con l'illuminato criterio della necessità d'un esercizio ferroviario e con reciproca fiducia tra i contraenti. Con che sarebbe stata consentita quella maggiore larghezza di mezzi, senza della quale non era possibile soddisfare alle esigenze del servizio;

2) Che fino dai primi anni dall'applicazione del contratto vennero a mancare i mezzi necessari ad una buona sistemazione della Rete Mediterranea, costituita da linee di provenienza disparata e tutte in cattivo stato;

3) Che la crisi economica e finanziaria che il Paese attraversò dal 1889 al 1895, venendo ad alterare le previsioni sulle quali erano stati basati i calcoli che servirono allo studio dei contratti del 1885, contribuì grandemente ad impedire che fossero presi i provvedimenti necessari al servizio ferroviario;

4) Che però anche col 1896, ripreso lo sviluppo dei traffici ed in progressione superiore alle previsioni, non fu fatto per parecchi anni quasi nulla allo scopo di accrescere in correlazione i mezzi di esercizio, sia rispetto alle linee, sia rispetto al materiale;

5) Che, stante questa grave e difficile condizione di cose, la Società dovette sottostare a continui, ingenti sacrifizi, per provvedere alle improrogabili occorrenze del servizio, e tuttavia lo migliorò notevolmente;

6) Che infatti, secondo le dimostrazioni date, la Società dal 1.o luglio 1885 al 30 giugno 1903 incassò, come sua quota dei prodotti lordi, 1542 milioni di lire e le spese tutti quanti nell'esercizio, senza potersene ritirare un centesimo da devolvere a pro degli azionisti come profitto industriale;

7) Che il dividendo medio, distribuito dalla Società ai suoi azionisti nei 18 anni sino al 30 giugno 1903, sta al disotto del 5 0/0 e diminuirà ancora, comprendendovi gli altri due anni. Che poi la parte dei dividendi ricavati dall'esercizio è notevolmente inferiore anche a questa ultima media;

8) Che lo Stato, per la compartecipazione ai prodotti lordi, incassò: a) le quote versate ai fondi di riserva e alla Cassa aumenti patrimoniali, e cioè circa 102 milioni nei 18 anni; b) una somma annua devoluta al tesoro, somma che nei 18 anni ha raggiunto circa 60 milioni. Che, ciò non ostante, e malgrado i suoi obblighi contrattuali, lo Stato non intervenne a favore dell'esercizio se non in misura irrilevante;

9) Che non solo la Società fu così lasciata quasi sola a lottare contro le difficoltà dell'esercizio, ma che i suoi sacrifizi furono misconosciuti dallo Stato, suo contraente;

10) Che la Società riuscì a far procedere l'esercizio, certo non senza inconvenienti, in modo che ha tutto soddisfatto, nell'insieme, ai bisogni dei traffici, anzi rendendovi indiscutibili miglioramenti, e vi riuscì ad onta pure dei difetti derivanti dal tipo del contratto prescelto dallo Stato nel 1885;

11) Che anzi non è a dimenticare quali incognite presentasse allora l'ordinamento dell'esercizio: lo smembramento delle vecchie reti in condizioni economiche, commerciali e finanziarie tra loro diversissime per fonderle in una rete nuova, di cui era difficile predeterminare l'assetto e il probabile svolgimento; la trasformazione delle tariffe generali coll'introduzione di tariffe differenziali; e l'unificazione del personale proveniente dalle varie parti;

12) Che però tutte coteste difficoltà furono superate, sicchè oggi, per quanto concerne il servizio ferroviario a base sociale, l'esperienza di 18 anni permette di affrontare il problema con un'attendibilità di valutazione e di previsione, e un'abbondanza di elementi concreti intorno ai bisogni, alle spese e ai mezzi coi quali provvedere, che nel 1885 mancavano completamente.

Le difese dell'on. Nasi.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21,30:

La *Patria*, che fu sempre molto amica dell'on. Nasi, pubblica questa spiegazione sulla nuova accusa mossa sul *Tempo* all'on. Nasi:

« Debbo dirvi che una quasi simile spiegazione fu oggi fatta pervenire anonimamente a parecchi corrispondenti. Eccovi la spiegazione:

« Intorno alle nuove voci corse a proposito dell'on. Nasi, abbiamo voluto assumere informazioni sulla loro attendibilità, ed ecco quanto c'è risultato. Tutti ricordano che l'on. Nasi alla Camera dichiarò che il suo segretario particolare, essendosi dovuto allontanare da Roma, lasciava pendenti alcuni conti residuali nell'Economato del Ministero, sia per oggetti d'uso del gabinetto, sia per lavori commissionati agli operai dipendenti dall'Economato, su di che, a suo tempo, erano state date le opportune disposizioni. Le pratiche per questi conti hanno dato pretesto alle voci su riferite. Ma sta in fatto che il cav. Lombardo, con lettera diretta al ministro, sollecitando, dopo lunga attesa, l'invio del conto, rimetteva L. 2000, somma ritenuta più che sufficiente alla liquidazione d'ogni pendenza.

« Il ministro dispose il versamento di detta somma, e, facendo ragione alla richiesta, inviò al cav. Lombardo gli atti occorrenti.

« Anche secondo questi atti l'ammontare del conto ascende a somma di gran lunga inferiore a quella riferita dalle voci suaccennate. Quanto ad accordi presi e ad altre notizie relative, nonchè ad ostacoli frapposti per limitare l'indagine in corso, sono tutte cose destituite di fondamento. »

La *Tribuna* fa seguire alle spiegazioni suddette quanto segue: « Possiamo aggiungere essere del tutto insussistente la voce che, in un colloquio tra l'on. Orlando e l'on. Nasi, questi abbia chiesto e l'on. Orlando consentito provvedimenti e disposizioni diretti ad intralciare l'opera di riscontro iniziata dal relatore della Giunta generale del bilancio, on. Saporito.

« Non occorreva l'intervento di alcuno, perchè pare escluso che il relatore della Giunta procedesse ad interrogatori in via ufficiale degli impiegati del Ministero, giacchè è evidente che un simile procedimento sarebbe del tutto contrario a molte sane norme costituzionali.

« E, del resto, d'accordo col ministro, l'on. Saporito ha riconosciuto che la forma da dare alle sue indagini non poteva essere altra che la richiesta al ministro, per mezzo del presidente della Camera; e a tale richiesta c'è già dato, e si darà, risposta con tutti i possibili schiarimenti. »

I lavoratori di Molinella alla colonizzazione dell'Eritrea.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21,45:

L'Ufficio centrale coloniale della Consulta e i delegati della Cooperativa di Molinella, venuti qui per le pratiche relative alla colonizzazione dell'Eritrea, si trovano in perfetto accordo.

Una Commissione, di cui faranno parte alcuni agricoltori, il dott. Salmoggi e qualche altro personaggio, partirà presto per l'Eritrea, dove studierà i terreni più propizi alla coltivazione.

Il progetto di legge, che dovrà essere sottoposto all'approvazione della Camera, darà mezzo a questa nuova colonia di lavorare con profitto, provvedendo perchè il frumento e il cotone che vi si produrranno trovino uno sbocco in Italia.

L'appoggio del Governo si limiterà alle concessioni di terreno e alle facilitazioni dei trasporti.

I paesani di Molinella, che hanno un livello di coltura e di intelligenza molto più elevato degli altri, spinti come essi sono non da effimeri artifizi, ma dal fenomeno naturalissimo dell'aumento di popolazione, vengono dunque a dare una nuova vita alla nostra colonia.

Le terre più coltivabili a frumento saranno quelle presso Godofellassi e per il cotone le terre presso il Barka. Queste erano quelle scelte dai delegati.

Contro due cattolici in Francia

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21,50:

Il *Giornale d'Italia*, circa la crisi religiosa in Francia, riceve da Parigi: « In questi ultimi anni il Vaticano aveva ricevuto diverse denunce contro due dotti cattolici francesi, poco conosciuti dal gran pubblico, ma di cui le opere sono molto famigliari all'*élite* intellettuale; vogliamo parlare di Maurizio Blondel, professore alla Facoltà di lettere di Aix, e del reverendo Lebertonnierk, oratoriano superiore al Seminario di Yuillé.

« Leone XIII aveva sempre rifiutato di condannarli, ma col principio del nuovo pontificato gli avversari di questi due pensatori hanno ricominciato la campagna, e sappiamo da buona fonte che l'Indice sta preparando la sua sentenza contro di loro.

« Non si dubita che il Blondel e il Lebertonnierk si sottometteranno, ma si può domandare se tutte queste condanne costituiscano una soluzione. Le opere di Blondel e di Lebertonnierk, pubblicate già da parecchi anni, hanno esercitata tutta la loro influenza: la condanna non avrà altro risultato che di richiamare sopra di esse l'attenzione di quel pubblico che non le conosceva. »

La designazione del nuovo sindaco di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 21,45:

Stasera si sono riuniti quaranta consiglieri della nuova maggioranza, e, alla unanimità, acclamarono a sindaco il marchese Ippolito Niccolini, ex-sottosegretario di Stato, il quale dichiarò che, per accettare, si dimetterà da deputato.

L'adunanza poi indicò gli assessori, quasi tutti appartenenti alla vecchia Amministrazione.

E' da notare che il gruppo dei clericali si è rifiutato di partecipare alla nuova Amministrazione.

Il 12 corrente si terrà la prima adunanza del Consiglio. Si crede che i socialisti non creeranno delle difficoltà, sebbene vi sia sempre in corso la querela promossa da Niccolini contro il consigliere deputato Pescetti.

La guerra russo-giapponese.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Moti anti-giapponesi a Seoul.

I polacchi per la vittoria dei giapponesi.

(Dispacci particolari per la convenzione col New-York Herald DIRITTI RISERVATI)

Pietroburgo, 6, sera.

I negozianti di carbone di Riga hanno ricevuto avviso da Cardiff che essi farebbero meglio a mandar tutto il carbone al più presto possibile, perchè vi sono probabilità che presto tutte le spedizioni saranno fermate.

Il rinvio della crociera dell'Imperatore è interpretato come una prova che la situazione è così critica, ch'egli non può allontanarsi nemmeno per ventiquattro ore.

Tientsin, 6.

Le intenzioni dei russi a Niu-Ciang sono impossibili ad indovinarsi. Essi stanno mandando del materiale per la strada ferrata e promettono di finire la linea di Lasichow, dove essi stanno preparando trincee.

Altri 2000 soldati sono arrivati oggi ad Inkao. I soldati stessi dicono che partiranno domani, ma che altre truppe verranno a prendere il loro posto.

La Nangolia ed altre stazioni sono ora difese da cannoni marini e da trincee, ma in molti porti non si vedono soldati.

La voce corsa di un grave bombardamento contro Port Arthur era esagerata. Il fuoco dei giapponesi fu senza effetto.

Venerdì i cosacchi catturarono un treno di trasporto di 300 cavalli con bagagli e munizioni a considerevole distanza al sud del Yalù.

Seoul, 6, ore 5,35 pom. (tempo locale).

Si notano tutti i sintomi di dimostrazioni antigiapponesi da parte della potente Associazione dei « venditori ambulanti », i quali si oppongono energicamente al recente protocollo coreo-giapponese.

E' probabile che l'attentato alla dinamite, che ebbe luogo la settimana scorsa, sia stato perpetrato da membri di questa Associazione. Non si parla, però, finora di torbidi o di attentati contro gli altri stranieri, perchè le Autorità giapponesi prendono energiche misure di polizia per prevenire una possibile sollevazione.

Kilyungsoo, capo dell'Associazione dei « venditori ambulanti », è stato deposto dal suo ufficio di governatore di Seoul e relegato con una modesta carica in un distretto dell'interno.

Berlino, 6, ore 19,20.

Le notizie che già vi mandai sull'attitudine dei polacchi sono confermate dal corrispondente viennese del *Tageblatt*, il quale telegrafa che i polacchi del distretto della Vistola ostentatamente rifiutano di sottoscrivere a favore della Croce Rossa russa e di prender parte alle funzioni religiose indette per il successo delle armi russe.

Ciò, naturalmente, suscita grande ansietà.

Per la sesta volta sono stati levati distaccamenti da Kiew per mandarli nell'Estremo Oriente, di modo che quella guarnigione è ora diminuita della metà.

Questi telegrammi sono pubblicati contemporaneamente dalla Stampa, dal New York Herald e dal Daily Telegraph a Torino, Parigi, New York e Londra: e tutti i giornali italiani non li pubblicheranno che domani.

I Giapponesi bombardano Vladivostock.

Pietroburgo, 6, ore 17,25.

L'*Agenzia Telegrafica Russa* ha da Vladivostock: « Oggi alle 1,5 del pomeriggio cinque navi da guerra giapponesi incominciarono il bombardamento della città, il quale è durato cinquantacinque minuti. »

Pietroburgo, 6, ore 20.

Sul bombardamento di Vladivostock l'*Agenzia Telegrafica Russa* ha questi altri particolari: « Oggi ad un'ora e venticinque del pomeriggio, cinque corazzate giapponesi e due incrociatori si avvicinarono all'isola Askoldo dalla parte del golfo degli Ussari in faccia alle baie di Patroclo e Sobol e si mise in posizione di combattimento aprendo il fuoco subito con tutti i loro cannoni di lunga portata.

« La squadra nemica si trovava a una distanza di circa otto verste dalla costa, e dirigeva il suo fuoco sui forti della costa.

« Non si ebbe alcun danno nelle batterie nè in città. La maggior parte delle duecento granate lanciate dai giapponesi non scoppiarono, quantunque cariche a liddite.

« Le nostre batterie, su cui si trovavano il comandante generale Woronetz, il capo brigata generale Astamanoff e altre Autorità militari non rispondevano al fuoco, attendendo che il nemico si avvicinasse.

« Il bombardamento durò 55 minuti, e alle ore 2,20 cessò. Il nemico si recò in direzione dell'isola Askoldo.

« Nello stesso tempo presso l'isola Askoldo comparvero due torpediniere giapponesi e due altre furono viste presso il Capo Maidel. Le navi nemiche erano coperte di ghiaccio.

« L'attacco, che cagionò nessuna perdita ai russi, costò al nemico oltre a duecentomila rubli. La maggior parte delle granate fu lanciata da pezzi di sei e da dodici pollici.

« La popolazione di Vladivostock, prevenuta sin dal mattino della probabilità di un bombardamento dai soldati di sentinella che segnalarono il suo apparire la squadra giapponese, conservò la sua tranquillità. »

La tranquillità continua a Port Arthur.

Pietroburgo, 6, ore 16,50.

La notte è passata tranquilla a Port Arthur. Vi è una sosta nei movimenti militari in Manciuria.

Oltre al richiamo delle riserve degli ufficiali e dei soldati della flotta nel Vice Reame, nella circoscrizione militare della Siberia e in cinque distretti della circoscrizione di Kazan, sono richiamati gli ufficiali e i soldati della flotta di diversi distretti dei Governi di Viatka, Perm e di Oufa.

Il *Mercury* di Sciangai conferma che nel combattimento di Chemulpo l'incrociatore *Tagotchio* è stato distrutto, e che l'incrociatore di prima classe *Asama* fu gravemente danneggiato. Si assicura pure che durante il primo bombardamento di Port Arthur una nave giapponese affondò lentamente e che la nave ammiraglia dovette essere rimorchiata.

Da Vladivostock si conferma che il *Jekaterinoslav*, vapore della flotta volontaria, partito di là il 4 febbraio, fu catturato dai giapponesi prima della dichiarazione di guerra.

Un grande numero di volontari si presentano alle Autorità di Vladivostock per far parte dei Corpi franchi. Questi sono divisi in gruppi di 100 uomini, ai quali si forniscono le armi.

La *Gazzetta della Borsa* dice che i fornitori di carbone in Inghilterra hanno esortato le varie officine di Riga, che sono loro clienti abituali, di affrettare gli acquisti di carbone, nella probabilità che la vendita venga prossimamente sospesa.

Al Giappone si aspetta la caduta di Port Arthur.

Roma, 5, ore 21,20.

Telegrafano alla *Tribuna* da Tokio: « Tutte le informazioni sono concordi nel riconoscere che il piano di campagna preparato dai giapponesi si è svolto finora a seconda delle loro speranze e previsioni, ancorchè taluna delle navi russe che si credono messe fuori di combattimento possano tornare in breve in linea di battaglia.

« Certo è che l'ammiraglio Makaroff non avrà, nella migliore delle ipotesi, sotto i suoi ordini una forza capace di resistere agli otto potenti incrociatori giapponesi. Ma la migliore ipotesi si esclude, perchè qui non si dubita appunto che la caduta di Port Arthur avvenga prima che qualsiasi concentrazione navale russa possa avvenire.

« La concentrazione delle truppe giapponesi in Corea è presso che completata e si aspettano di momento in momento notizie d'una battaglia.

« Una delle grandi caratteristiche di questo momento così eccezionale è la perfetta serenità con cui questo popolo attende gli eventi. »

Un teatro di guerra in calma.

Pietroburgo, 6, ore 19,15.

Secondo le ultime notizie giunte dal teatro della guerra, una calma completa regna nell'Estremo Oriente. I dispacci dello Stato Maggiore contengono soltanto avvisi di servizio e non fanno prevedere come imminente alcuna operazione del nemico.

Preoccupazioni inglesi per l'India.

Londra, 6, ore 17,10.

In un articolo molto favorevole alla Francia, scritto a proposito del banchetto offerto venerdì a Destournelles, l'*Observer* esprime una certa apprensione circa l'effetto che una completa vittoria del Giappone avrebbe nell'India inglese.

Perciò crede che il dovere dell'Inghilterra sia di conservare la stretta neutralità e cercare alla prima occasione di decidere i belligeranti a cessare la lotta.

Mandano da Tokio al *Lloyd dell'Estremo Oriente* che nel bombardamento di Port Arthur un proiettile russo avrebbe distrutto il camino e le macchine della nave giapponese *Shikishima*.

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina)

UN PRINCIPE CARNEFICE

Il negro ribelle — La sua tortura — Un principe che non vuole scontare la meritata pena.

(Nostra corrispondenza).

Berlino, 5 marzo.

(C. C.) — Anche per quanto riguarda l'impresa coloniale tedesca nell'Africa centrale si verifica quello che sempre, in tanti i tempi, si è verificato nelle imprese coloniali al loro principio: abusi di forza verso le popolazioni indigene, atti di violenza, prepotenze, crudeltà, tutte le barbarie, infine, che possono accompagnare un'invasione.

Così avvenne quando gli spagnuoli, sotto Fernando Cortes e Pizzarro, occuparono il Messico ed il Perù; così accadde quando gli inglesi si imposero nell'India; così fecero, a memoria d'ognuno, gli americani nelle Filippine.... Anche all'Eritrea si sono avute le famose repressioni Livraghi....

Raramente però tali orrori furono tanto gravi quanto quelli che si sono prodotti nella colonia tedesca, e che oggi per la terza volta agitano l'opinione pubblica della Germania.

L'esercito tedesco è quello ove, come altra volta ho narrato, la violenza degli ufficiali meno trova un freno nel rigore della legge, perchè l'esercito è come una casta chiusa, ove gli ufficiali sono scelti nella vecchia nobiltà feudale, sovente spiantata, ma così gelosa dei propri diritti di casta, che anche quando è investita della funzione di giudice divide la razza umana in due categorie, quella dei nobili, cui tutto è permesso e la cui integrità è sacra; quella dei plebei, che può essere a torto od a ragione manomessa.

Voi ricordate le *lettere Unne*, smentite e confermate, ma che pure narravano di barbarie commesse dai soldati tedeschi durante la guerra in Cina!

Ebbene, quella barbarie è stata superata, e la coscienza del popolo tedesco sanguina di dover dare un'altra volta all'Europa un così triste spettacolo.

Nel 1900, nella colonia tedesca dell'Africa del sud, ove oggi non è ancora sedata l'insurrezione degli Eueros, capitò, quale comandante di una stazione militare dell'interno, il tenente principe Prospero di Aremberg, discendente da una di quelle case, una volta sovrane, che in Germania posseggono ancora particolari privilegi, quello di avere un posto senza esami nell'esercito e nella diplomazia, di avere un seggio al Senato, e di potersi imparentare con i veri Principi del sangue.

Il comando di quella piccola stazione militare ridestò nel cervello del giovane principe gli atavici istinti di dominio. Più di una volta egli riportò delle piccole condanne di arresti o consegne per aver fatto bastonare delle donne o maltrattato degli inferiori. Tuttavia non riuscì a correggersi, anzi il suo temperamento era divenuto sempre più autoritario, si sentiva padrone della vita dei suoi soldati e dei coloni, come in antico i principi di Aremberg lo erano stati dei loro vassalli. Ed è in conseguenza di questo oblio delle moderne leggi di convivenza civile che per la terza volta compare dinanzi ai giudici.

Un certo Willy Cain, indigeno addetto alla Polizia del luogo, pare che avesse manifestato il proposito di disertare e rifugiarsi nella vicina colonia inglese di Rhodesia.

Il principe di Aremberg, nella sua veste di capo dell'Amministrazione e della Polizia, si recò alla casa di costui, ed alle dimostrazioni cordiali del padre di Cain, che, in assenza del figlio, gli offriva ospitale rifugio contro il freddo della notte, si allarmò, credendo gli si volesse tendere un agguato per ucciderlo.

Al giorno dopo, quando il poliziotto Cain tornò dalla sua perlustrazione, lo fece arrestare e incatenare con pesanti ferri, e chiudere in una capanna lontana dall'abitato, poscia si recò ad interrogarlo.

L'indigeno negò di aver mai pensato a fuggire; ma il principe poco gli credette, e lo fece legare con una catena da cavallo al di fuori della capanna, descrivendo intorno ad essa un circolo sul terreno e vietando all'arrestato di oltrepassarlo, altrimenti lo avrebbe novamente rinchiuso.

Durante la notte, quando la temperatura anche in quelle regioni si fa fredda, lo fece spogliare delle vesti e delle scarpe ed allontanare dai fuochi del villaggio, ove almeno avrebbe potuto riscaldarsi.

Nella seconda notte, dietro le vive insistenze dell'infelice, consentì a farlo ricondurre attorno ai fuochi; ma al mattino, accompagnato da un soldato, lo fece prendere e condurre nel bosco vicino.

Quivi scambiò col prigioniero poche parole in inglese, poi al soldato che lo accompagnava comandò di ucciderlo, asserendo che il negro s'era dichiarato colpevole del proposito di fuggire.

Il soldato resisteva; il principe allora glielo impose. Ma il soldato, più pietoso, sparò contro la spalla del prigioniero, il quale dal canto suo gridava in tedesco: « Perchè vuoi uccidermi? » Sicchè il principe, brandita la propria carabina, gli sparò un colpo alla testa. Vedendo che ancora non era morto, comandò al soldato di trafiggerlo colla baionetta, e poichè, malgrado lo strazio del suo corpo, dava ancora segni di vita, l'inumano principe lo finì col calcio della sua arma.

Compiuta questa prodezza, scrisse al governatore, residente a Windhoek, di aver ucciso un negro che voleva fuggire. Il governatore, non pago di quel giudizio sommario, fece arrestare il principe e lo tradusse dinanzi al Tribunale di guerra della colonia, che però si limitò a condannare l'Aremberg per abuso di potere a 10 mesi di carcere.

Tale sentenza ebbe una eco anche al Parlamento tedesco, e fu tale il clamore sollevato dal pubblico e dalla stampa, che il generale della Divisione si vide costretto ad appellare ed a far giudicare l'imputato dal Tribunale militare di Berlino.

A Berlino il processo si chiuse con una condanna a morte, che l'Imperatore commutò in lavori forzati per 13 anni e poscia in carcere.

***

Il principe già da tre anni scontava il fio della propria barbarie nel carcere di Tegel,

presso Berlino, che i custodi cercavano di alleviargli permettendogli l'uso del tabacco, dello *champagne*, consentendo che amici ed amiche della aristocrazia gli facessero delle visite, e già di quelle concessioni si era sollevato lo scandalo quando gli altolocati parenti hanno invocato una revisione del processo.

Per ottenerla hanno portato le perizie di parecchi professori di psichiatria, dalle quali risulta che il principe di Aremberg, quando commise l'efferato delitto era pazzo, e perciò lo si deve relegare in una casa di salute, ma non chiudere in una casa di pena.

E' per decidere di tale questione che il Tribunale si è radunato novamente.

La sentenza, che non si è fatta tanto aspettare, ha ritenuto il principe irresponsabile, e l'ha quindi assolto.

Mette, frattanto, conto che io vi faccia conoscere molte delle circostanze risultate dal processo.

Prospero principe di Aremberg era veramente un anormale. Secondo le persone che lo conobbero bambino, egli si divertiva a torturare le bestie, accecava e sventrava i pesci e poi li rimetteva in acqua.

Tagliava la coda ai cani, torturava gli uccelli, e quando, divenuto grande, cominciò a bere, prendeva delle sbornie di cognac e di *champagne*. Bevova una bottiglia di cognac in pochi minuti e 12 bottiglie di spumante in poche ore.

Secondo i medici era veramente alcoolizzato.

Inoltre era affetto da lippemania, era vile di fronte al dolore, tanto è vero che nella traversata di mare, quando si recava alla colonia, faceva ridere tutti i passeggeri dalla nave passeggiando in camicia colla cintura di sicurezza gridando che il vapore andava a picco anche quando il mare era calmo.

In tali circostanze, si chiederà come è possibile tenere nell'esercito un ufficiale!

Ma passiamo oltre.

Il racconto che fece il soldato Kieberger, il quale sparò contro l'infelice negro il primo colpo, è davvero raccapricciante; esso narra: Quando il tenente vide cadere il negro, trovò che la ferita sulle spalle era male diretta. « Eppure — mi disse — tu di solito sei un buon tiratore »; e malgrado le grida del negro gli sparò un colpo alla testa, poi col piede lo rovesciò sul dorso e gli montò sopra, indicando a me dove potevo ferire colla baionetta per finirlo prima.

Il negro non ancora fuori di conoscenza supplicava di aver da bere, ma il Principe mi vietò di dargliene, indi volle la bacchetta del mio fucile e con forti percosse sul capo stordì l'infelice.

Interessante è sopratutto il fatto che il Principe temeva del negro, inquantochè egli tentava di insidiargli la moglie, che pare fosse bellissima.

Ma è meglio tralasciare i dolorosi particolari di questo dramma. Quanto al verdetto dei giudici militari, una sola circostanza lo giustifica, ed è che per il decoro della civile Germania meglio è che una tal belva sia considerata come pazza, altrimenti tutto l'esercito, tutta la nazione dovrebbero arrossirne.

Baldissera non ha combattuto a Custoza.

Da un nostro amico, molto in grado di conoscere la vita del generale Baldissera, riceviamo e volontieri pubblichiamo:

« *Egregio cav. Frassati,*

« Non è questa la prima volta che, per mettere il generale Baldissera in cattiva luce di fronte agli italiani gli austriaci magnificano il valore da lui dimostrato nella campagna del 1866.

« Sarei però curioso di sapere dove il *Secolo* abbia pescato il documento ufficiale austriaco, *assolutamente inoppugnabile ed autentico*, che contiene degli spropositi così facilmente verificabili.

« Infatti dal nostro *Annuario Militare Ufficiale* risulta che Baldissera è nato il 26 maggio 1838; se fosse nato due o tre anni prima, avrebbe già dovuto lasciare il servizio, perchè colpito dalla legge sui limiti d'età (68 anni per un comandante di Corpo d'armata).

E' dunque impossibile che, come afferma il documento *inoppugnabile* del *Secolo*, il 27 maggio 1836, cioè due giorni dopo la nascita, egli sia stato ammesso all'Accademia Militare di Wiener-Neustadt e che il 24 ottobre 1840, cioè all'età di 11 anni, sia stato nominato sottotenente.

« Ma oltre al non essere inoppugnabile il documento del *Secolo* non può neanche essere ufficiale. Infatti vi è detto che, pel grande valore dimostrato nel 1866 a Custoza, fu conferita al Baldissera « la medaglia del merito militare da portarsi attaccata al nastro biancorosso della croce del merito militare precedentemente meritatasi ». Non contando la incongruenza di due decorazioni attaccate allo stesso nastro, è da notare che nell'esercito austriaco non esiste una *medaglia* del merito militare, ma soltanto una *croce* del merito militare. Non si obbietti che forse sia incorso un errore di traduzione e che si tratti di *medaglia* al valore, perchè in Austria non si dànno medaglie al valore agli ufficiali, ma soltanto ai sott'ufficiali e soldati. Si tratta dunque proprio di un errore di fatto, impossibile in un documento ufficiale.

« Aggiungerò infine che, sino a prova contraria, io affermo che nel 1866 Baldissera era addetto al Gran Quartiere Generale di Benedek in Boemia, e quindi non poteva essere a Custoza. » *(Segue la firma).*

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23,20:

Il banchetto che i giornalisti offriranno al *neo-senatore Arbib* per la sua nomina avrà luogo domenica, 13, a mezzogiorno, al Ristorante *Vagliasi*, alla stazione.

— Con decreto d'oggi il ministro Orlando è stato autorizzato a presentare al Parlamento un disegno di legge *sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole secondarie regie e private*.

— *L'Unione delle Camere di commercio*, assecondando un'eguale proposta della Camera di commercio di Genova, ha diretto a Muscuraud, presidente del Comitato repubblicano commerciale e industriale, formale invito, a nome delle Case di commercio di tutto il Paese, ai commercianti e industriali francesi affinchè si rechino in Italia quando Loubet sarà fra noi. Le Camere di commercio preparano cordiali e festose accoglienze ai graditi ospiti francesi.

— E' giunta una Deputazione dell'*Associazione fra ragionieri* per presentare al Governo i voti per il riconoscimento dei diritti acquisiti. Conferirà colla Commissione parlamentare per la legge sulla professione dei ragionieri.

— Il *Messaggero* dice che *il Re*, durante la relazione e la firma dei decreti di stamane si è intrattenuto col presidente del Consiglio intorno all'andamento dei lavori parlamentari, ed al ministro degli esteri comunicò il contenuto di un autografo dello Tsar circa l'azione generosa compiuta dall'*Elba* in favore dei marinai russi.

Agitazioni di studenti russi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 6, ore 18,40:

Oggi ha avuto luogo all'Università di Pietroburgo una riunione di molti studenti, durante la quale si pronunziarono discorsi sediziosi. Gli studenti finirono per cedere alle esortazioni delle Autorità militari e si sono dispersi. Un certo numero di essi furono arrestati.

I documenti sottratti alla marina francese.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 6, ore 14,5.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 14,5:

Il *Figaro* dice stamane, a proposito della pubblicazione dei documenti concernenti la marina, che il vice-ammiraglio Bienaimé ed il contrammiraglio Ravel devono essere messi fuori causa perchè questi ufficiali non gli hanno mai fatto alcuna comunicazione nè diretta nè indiretta. Questo giornale aggiunge che, in pari tempo che si procede all'inchiesta sulla pubblicazione del *Figaro*, se ne apre un'altra sulla pubblicazione fatta in gennaio dal *Petit Provençal* di due lettere di Pelletan all'ammiraglio Bienaimé.

I giornali pubblicano un dispaccio da Tolone, dal quale risulta che l'ammiraglio Bienaimé, intervistato, dichiarò di non aver ricevuto conferma ufficiale alcuna della misura presa contro di lui. Sembra accertato che la sottrazione ebbe luogo a Tolone, molto probabilmente negli uffici della Maggiorità. Tutto induce a credere che il colpevole non tarderà ad essere scoperto.

Parigi, 6, ore 21,26.

Il *Temps* dice che non si è mai avuta l'intenzione di riunire nella settimana prossima il Consiglio superiore della marina; d'altronde, questo Consiglio non ha attualmente la composizione regolamentare, perchè tre vice-ammiragli che ne devono far parte sono in congedo da un anno e il contr'ammiraglio incaricato dei servizi della flotta armata, che è il relatore del Consiglio, è stato nominato solamente l'altro ieri e non ha ancora assunte le sue funzioni.

La *Presse* dice che le delegazioni della Sinistra si riuniranno domani alla Camera, prima della seduta, e si occuperanno del caso del ministro della marina. La discussione sarà certamente molto calda; i socialisti e i radicali-socialisti vogliono far votare un ordine del giorno che arresti la Commissione del bilancio nella sua inchiesta; i repubblicani, alla cui testa si trova il Sarrien, si opporranno al voto di quest'ordine del giorno. D'altra parte, alla Commissione del bilancio sembrano decisi di continuare l'inchiesta anche se le delegazioni delle Sinistre non la volessero.

Si dice che il signor Etienne voglia chiamare il signor Doumergue, ministro delle colonie, a dare spiegazioni riguardo alla difesa delle colonie.

Il generale André dovrà anche essere sentito sulla domanda del signor Etienne. Il signor Pelletan sarà convocato, si dice, per martedì.

Le polemiche dreyfusiane.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 21,45:

Du Paty de Clam ha scritto al *Temps* una lettera in cui dice che è tanto più sorpreso di essere stato messo in causa nella requisitoria del procuratore generale, in quanto che, anche fra quelli che lo considerano come avversario, è stata fatta da molto tempo giustizia alle leggende invocate da Baudouin. Aggiunge che ha deposto il 28 dicembre alla Commissione un *dossier* di 27 documenti, che permettono di stabilire l'inanità delle accuse del procuratore generale.

L'insurrezione albanese.

Continua lo scambio delle Note diplomatiche.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 13,5:

Si ha da Janina: In queste due ultime settimane non si ebbe a verificare alcun fatto importante.

Recentemente presso il villaggio di Cangià (Filippiadera) fu catturata una banda di quattro malfattori, che da tempo si aggiravano in quei dintorni, commettendo furti e rapine.

Si dice che un negoziante di Cefalonia, recatosi a Filippiadra per fare acquisti di bestiame, sia stato assalito e derubato nella città stessa da tre sconosciuti della somma di 180 napoleoni. Le Autorità non sarebbero riuscite a scoprire gli autori della grassazione.

Il Comando militare di Janina ha spedito a Costantinopoli 30 cannoni di montagna fuori uso, insieme al munizionamento. Cannoni e munizioni saranno fusi.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli che gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e Russia rimisero alla Porta una replica alla risposta da essa data al loro *memorandum* circa la gendarmeria in Macedonia, insistendo perchè sia pienamente osservato quanto è espresso nel *memorandum*.

***

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 20,15:

Il *Temps* ha da Costantinopoli: « Gli ambasciatori di Russia e d'Austria-Ungheria risposero ieri all'ultima Nota della Porta. Essi mantengono le proposte del generale De Giorgis relative alla nomina ed ai poteri degli ufficiali e sott'ufficiali europei, ma dichiarano che rinunziano ad esigere che il debito pubblico garantisca il pagamento del loro soldo.

« Il Sultano ha convocato ieri al Palazzo imperiale la Commissione ministeriale per deliberare in proposito. Nell'udienza di venerdì gli ambasciatori di Russia, d'Austria-Ungheria e d'Inghilterra sfiorarono la questione macedonese.

« La Commissione, composta di De Giorgis e degli ufficiali europei aggiunti, ha ripreso ieri la sua seduta. »

Nell'anniversario della morte di Cavallotti.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 11,25:

Stamane nella sala del Risorgimento al Castello Sforzesco ebbe luogo la consegna della corona mandata dalla Presidenza della Camera per deporsi sulla tomba di Cavallotti. Presenziavano la cerimonia il prefetto, il sindaco, deputati, consiglieri municipali, altre Autorità ed invitati. Pronunciarono brevi ed applauditi discorsi Marcora per la Presidenza della Camera, il sindaco pel Comune, e Mussori per la Presidenza del Museo. Indi i presenti firmarono l'atto di consegna.

***

Ci telegrafano da Pavia, 6, ore 19,15:

Promossa dalle Associazioni popolari, oggi al teatro Guidi, affollato di pubblico e alla presenza delle rappresentanze politiche ed operaie, ebbe luogo la commemorazione di Cavallotti, con uno splendido, applauditissimo discorso dell'onorevole Tasi.

Una retata di fabbricatori e di spenditori di biglietti falsi.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 15,35:

La Questura di Roma, dopo diligenti indagini, è riuscita a impadronirsi di tutti i componenti l'associazione per la fabbrica e la spendita di biglietti falsi da 5 lire. Si è potuto stabilire che la fabbricazione dei biglietti, serie 1251, N. ... 050, splendidamente imitati, è durata dal secondo semestre del 1902 al primo semestre del 1905, e fu eseguita prima in casa di Casimiro Cerroni, poi presso il tipografo Augusto Cefaro di Civitacastellana, già impiegato presso la Banca Conservale di Roma. I biglietti fabbricati erano 16,000.

Altri collaboratori della fabbricazione furono Giuseppe Capuccini, da Castel Bellano, già operaio della Banca Conservale; Raffaello Pellicione, il sedicente antiquario Antonio Birzoli, e Pietro d'Orazi, fornaciaio, da Rieti, ora detenuto a Perugia, incaricato della spendita dei biglietti falsi.

I capitali furono forniti dai fratelli Bernardino e Pasquale d'Orazi. Quest'ultimo fu arrestato a Perugia. Certo Ottavio Giannelli, oste di Albano, ora detenuto, riceveva i biglietti falsi per la spendita.

Tutti sono arrestati e deferiti all'Autorità giudiziaria.

In casa del Cefaro e del Pellicione si trovarono 430 biglietti falsi. Le *planches*, insieme ad un pacco di 4400 biglietti, furono trovati al Policlinico, depositativi dal d'Orazi quando seppe dell'arresto del fratello.

Si è stabilito che tutti gli spenditori di biglietti falsi erano in relazione con questi fabbricanti.

Leggete in quarta pagina

I Re del mondo.

SPORT

Come si è svolto il duello Pini-San Malato.

Due ore e 45' di combattimento.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 6, ore 23.

Oggi, allo stabilimento Chery si è dato convegno il *tout Paris* dei duelli per assistere a quest'incontro, da tanto tempo previsto e differito. Inutile dire che discussioni appassionate si erano fatte già dapprima nella sala d'armi: si ricordavano l'incontro fra Pini e Thomeguex, il duello fra Damet e San Malato, e la maggioranza, malgrado qualche simpatia personale, diceva che il San Malato si era ingolfato in un cattivo affare e che rischiava di ricevere qualche colpo di spada magistrale.

A mezzogiorno Pini fece il suo ingresso: esso non passò inosservato perchè avvenne un incidente bizzarro. La portinaia, che non lo conosceva, rifiutò di lasciarlo passare.

— Ma come! — esclamò Pini — senza di me non si può far nulla!

Intanto si portano le spade dei due avversari: quelle di San Malato sono rigide, mentre quelle di Pini sono, come tempra, molto flessibili e leggere.

Le condizioni erano che le tre prime riprese dovevano durare due minuti, con un intervallo di tre, ed in seguito l'intervallo doveva essere di cinque minuti.

Il campo di combattimento era stato fissato di quindici metri; gli avversari erano a torso nudo.

Non si possono contare tutti i colpi, non si possono descrivere tutte le meravigliose risposte di Pini e la forza quasi arrabbiata di San Malato, il quale di tanto in tanto getta degli urli e talvolta addirittura dei grugniti; mentre, invece, Pini sembra più calmo e di tanto in tanto getta i suoi conosciuti *oh! là! oh! là!* San Malato pratica una scherma molto moderna, mentre Pini fa del fioretto.

Da principio è sempre San Malato che attacca.

Un amico di Pini si avvicina e gli dice:

— Oggi voi avete dato una delle più belle lezioni di scherma.

Thomeguex si volge a San Malato e gli dice:

— Bravo, signore; vostro padre oggi sarà contento di voi.

Thomeguex, l'ex-scuola di Pini, lo si vede andargli spesso vicino a stringergli la mano, battendogli sulla spalla amichevolmente.

A giudizio di tutti quanti gli astanti i due avversari si battono come leoni.

Il combattimento, che è diretto alternativamente da Tavernier e Brettmayer, è interrotto parecchie volte perchè le spade hanno toccato per terra. Alla sesta ripresa Pini è sfiorato alla parte anteriore ed inferiore del braccio, ma è una semplice graffiatura.

Alla nona ripresa si dice che Pini è toccato novamente al braccio; ma è incastto. Allora il combattimento si anima: gli attacchi, le parate, le risposte e le controrisposte si seguono con una rapidità vertiginosa. Athos di San Malato precipita i suoi attacchi e guadagna terreno.

All'undicesimo assalto Pini ha riportato alla radice del naso una leggera scalfittura che fece cadere qualche goccia di sangue.

Una magnifica frase di scherma avviene alla tredicesima ripresa in cui Pini attacca vigorosamente a sua volta; alla ripresa seguente con una fulminea volata Pini, sempre tenendo impegnata la spada del suo avversario, lo carica furiosamente e lo gira in modo che si va a porre al posto di San Malato, guadagnando così tutto il terreno che aveva perduto. Questo colpo è stato così bello, che gli astanti stavano quasi per applaudire.

Al diciottesimo assalto il combattimento dovette cessare nel modo più impreveduto, perchè il peso della propria spada aveva prodotto al San Malato una flittena al palmo della mano. I medici Doyen e Bionzo dichiararono che il duello non poteva continuare, giacchè quella bolla era tale da cagionare un dolore assai vivo.

Il duello, che era cominciato a mezzogiorno, ebbe così termine alle 14,45, arrivando fino alla diciottesima ripresa.

Assistevano allo scontro circa duecento persone; il tempo è stato quasi sempre piovigginoso.

In un certo punto il cav. Shalisi e gli altri comuni amici tentarono di fermare il duello dicendo che si erano battuti abbastanza, e che tutti e due avevano dimostrato abbastanza il loro valore ed il loro coraggio, ma Pini esclamò: « Voglio assolutamente continuare », ed il duello continuò.

Ci fu un momento anche in cui parve che San Malato fosse stato ferito al seno, ma fortunatamente la cosa era inesatta.

Il verbale è stato firmato dai quattro testimoni, dai due medici e dai due maestri Pini e San Malato. Dopo firmato il processo verbale, gli amici s'intromisero perchè riuscisse completa l'opera di riconciliazione. San Malato è entrato nella camera dove si trovava Pini coi suoi padrini e gli ha detto: « Prima del nostro incontro dissi che voi temevate la mia spada, ora non sono più dello stesso avviso. » I due avversari si sono stretta la mano e baciati fra gli applausi degli amici. Dopodichè, saliti sul medesimo automobile, i duellanti si recarono a bere lo *champagne* nella casa del dott. Doyen.

IPPICA.

Corse a Tor di Quinto.

(Seconda giorno — 6 marzo).

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20,30:

PREMIO VILLA BORGHESE (G. R.). — L. 500, metri 1000:

1.o *Sardello*, di G. Story; 2.o *Chutana*, di H. Haseltine; 3.o *Cavalier*, del capitano Wiener.

PREMIO MONTE MARIO (G. R.). — L. 1000, metri 2000:

1.o *Master Simon*, di M. Tenini; 2.o *Bijou II*, del marchese Stampa; 3.o *Richmond*, del marchese Doria.

PREMIO DELLA MAGLIANELLA (siepi, G. R.). — L. 1000, metri 2700:

1.o *Belera*, di E. Bernarelli; 2.o *Saint-Herbert*, del principe Capece; 3.o *Nadir*, di Coccia G.

PREMIO DELLA CECCHIGNOLA. (siepi, G. R.). — L. 1000, metri 3000:

1.o *Grigio*, del conte Campello; 2.o *Shaker*, del marchese Stampa.

Potenzilla caduta.

PREMIO PONTE NOMENTANO (*steeple chase*). — L. 2000, metri 3500:

1.o *Make Haste*, di H. Haseltine; 2.o *Monk*, di Galleaga Stuard; 3.o *Actress*, di F. Mernani.

Corse al galoppo a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 6, ore 20:

Nonostante il tempo incerto, un pubblico numeroso è accorso oggi a San Rossore. Assistette pure alle corse il Conte di Torino, che riparti poi per Firenze col treno delle 17,20. Eccovi il risultato delle corse:

PREMIO DELLA PIETA (hp. disc.). — L. 1000, m. 2100: 1.o *Flavia* (kg. 50, Goddard), di R. Sinno; 2.o *Otello* (kg. 60, Jacobs), della Razza Gorbido. Segue *Dordona* (45). Vinto per una lunghezza, cattivo terzo.

PREMIO DEL MUNICIPIO (G. R.). — L. 500, m. 2100: 1.o *Tor di Nona* (propr.), di F. Simonetta; 2.o *Madrigal* (propr.), del marchese Solaroli. Segue *Milena*. Vinto per 2 lunghezze, cattivo terzo.

PREMIO JOCKEY-CLUB. — L. 1000, m. 1800: 1.o *Viminale* (Brockbank), di sir Rholand; 2.o *Quirino* (Goddard), di sir Rholand. Seguono *Mirko*, *Pretorio*, *Almonte*. Vinto per un'incollatura, tre dal 2.o al 3.o.

PREMIO PISA. — L. 3000 per puledri italiani nati nel 1901. Distanza m. 1500: 1.o *The Oak* (Goddard), della Razza Casilina; 2.o *Ferrocchia* (Hemmings), di F. Tesio. Seguono *Celin*, *Askari*, *Oriane*, *Wallaya*, *Arante*, *Brigliadoro*. Vinto per una testa, due lunghezze dal 2.o al 3.o.

PREMIO DELLA STERPAIA (siepi). L. 1000, m. 2000: 1.o *Aigrette II* (Bartlett), del marchese Caracciolo; 2.o *Sacripante* (propr.), di A. Ferretti. Segue *Rose Briar*. Vinto per due lunghezze, sei dal 2.o al 3.o.

FOOT-BALL.

Il Campionato nazionale.

Ieri un pubblico numerosissimo accorse in piazza d'Armi per assistere alle gare di *foot-ball*, le quali, mentre riunirono 66 giocatori, riuscirono interessantissime.

Ecco il risultato:

Prima gara: Club Audace, squadra mista, contro Foot-Ball Club. Vince facilmente l'Audace con 5 *goals* a 1.

Seconda gara: Club Audace, seconda squadra, contro Club Juventus, terza squadra. Altra vittoria del Club Audace con 2 *goals* a zero.

Terza gara pel Campionato italiano: Club Juventus, prima squadra, contro il Foot-Ball Club, prima squadra. Partita disputatissima. Vince il Club Juventus con 3 *goals* a 2.

CICLISMO.

Un convegno a Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 6, ore 16:

In occasione del varo della regia nave *Regina Elena* avrà luogo un grande Convegno turistico, promosso dalla Società Club Spezia, in unione del locale Consolato T. C. I.

S. E. il ministro della marina accettava la presidenza del Comitato d'Onore.

La corsa dei 1000 chilometri.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22:

Dopo 27 ore di corsa la classifica dei concorrenti alla gara di 1000 chilometri, che ha luogo al Velodromo d'Inverno è la seguente:

1.o Muller (italiano), chilom. 940; 2.o Beaugendre, chilom. 894; 3.o Jacck, chilom. 850; 4.o Samson, chilom. 825; 5.o Lesser, chilom. 735.

La corsa è terminata con una vittoria italiana. Fu primo Muller, di Livorno, avendo percorso i 1000 chilometri in 28 ore e 44'.

La corsa di Buffalo, causa la pioggia, non ebbero luogo.

AEREONAUTICA.

Il nuovo pallone De la Vaulx.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 15,10:

De la Vaulx parte oggi per Nizza, ove procederà ad esperimenti di un nuovo pallone che porta corde di salvataggio per i sinistri in mare.

LOTTA.

Il Campionato europeo.

Ci telegrafano da Liegi, 6, ore 19,30:

E' terminato il campionato europeo. Riuscirono: 1.o Pons; 2.o Omer de Bouillon; 3.o Laurent le Beaucairois; 4.o Raoul le Boucher; 5.o Antonich; 6.o Clément; 7.o Romanoff; 8.o Eltsner; 9.o Anglio; 10.o Dickman.

REATI E PENE

Il delitto di "Ferravilla,,

Un dramma nel ventre di Torino.

(Corte d'Assise di Torino).

Eccezionalmente s'apre domani la quindicina d'Assise con un processo di profonda intensità drammatica.

La sera del 21 luglio dello scorso anno lo scritturale Domenico Gazzera, in una stanza tabaccheria di via Vidal, uccideva a colpi di rivoltella la mondana Margherita Borgogno, per gelosia. Questo il dramma racchiuso nell'atto d'accusa. Ma numerosi sono i personaggi, numerosi gli episodi che precedettero e determinarono la catastrofe: il complesso di essi potrebbe così dettare un romanzo ricco di pagine vivide, impressionanti, come suggerisce un profondo studio psicologico dell'ambiente e degli attori, dell'omicida specialmente.

Non vogliamo dilungarci; solo perchè i lettori possano meglio capire la ricostruzione della tragedia che nel suo interrogatorio Domenico Gazzera sarà domani per fare, riassumiamo brevemente quegli episodi e lumeggiamo con poche tinte i personaggi colla storia degli stessi processati.

Domenico Gazzera, scritturale presso l'avv. Barberis, è impersonato assai dabbene: ebbe una prima giovinezza dolcemente onesta; fu però sempre di un'indole debole, d'un carattere facile al misticismo. Una prima avventura amorosa, piena di mesta poesia, la morte di una casta fidanzata, accrebbe nell'animo suo la propensione ad una tenerezza inesperta ed eccessiva verso tutte le creature che soffrono e che sono reiette dai buoni. Tali sentimenti lo fecero ardente di carità. Ma presto quell'ottimismo incauto e cieco doveva incespicare nella malizia e negli intrighi di creature verso cui la giovane età e l'inesperienza sospingeva Domenico Gazzera preferibilmente nel suo apostolato di redenzione. Apostolato, perchè *apostolo* ormai, e quasi sempre con tono canzonatorio, lo chiamava quel mondo equivoco ov'egli andava indarno predicando le sue tolstoiane teorie dell'amore grande ed illimitato. Le donne perdute commiseravа specialmente il suo cuore, ed egli le accostava per indicar loro la retta via, ne passeggiava vicoli con *garçonnes* abruzzesi, e talora le accoglieva sotto il suo tetto, rispettandole quasi gli fosse stata affidata la incontaminata purezza di caste fanciulle. Ma quel mondo ov'egli andava profferendo con enfasi d'un catecumeno le parole di perdono e di virtù lo incominciò a prendere a gabbo, e presto l'*apostolo* diventerà *Ferravilla* nella fama dei bassi fondi torinesi. Le sue risorse incominciarono a diventare esigue esigue. Un giorno egli stesso si dirà stupito di aver trovato in sè tanta onestà per non toccare la cassa del principale. Ma travolto nella turida marea del vizio, ov'egli si tuffò generoso salvatore, non si accorgerà più tardi che il sentimento che lo fa persistere per quella via non è d'amore per l'umanità che soffre, ma è la folle passione per la donna impura, per il vizio, per lo spasimo e la febbre di quel vizio. Tormentato anche da una terribile malattia, non sa però togliersi dall'ambiente di corruzione in cui il suo sentimentalismo l'ha condotto; e abbandonerà sovente il lavoro; ridotto in miseria, farà piangere lacrime ardenti alla madre ed alle sorelle, di cui il padre gli aveva commesso di essere sostegno. E se queste lacrime nel suo animo di fanciullo un giorno faranno tanta impressione da determinarlo a lasciare una sgualdrina, non tarderà la forsennata passione, fatta di ascetismo e di stravizio, a ricondurlo nei caffè-concerti d'infimo ordine, ad asservirlo a gonnelle da strapazzo, a cacciarlo nel baratro tristissimo, finchè un giorno, a lui sfinito, avvilito, deriso, convulso, armerà barbaramente la mano e lo farà omicida.

Questo è il protagonista. Accanto a lui è la vittima. Una povera perduta, nè migliore, nè peggiore delle altre. Margherita Borgogno si era avvinghiata a quell'uomo, che una fama, consolidata omai in quel mondo equivoco, le aveva raccomandato come un imbecille facile a spennacchiare ed a costringere ad ogni anche più bizzarro capriccio. E per essa Domenico Gazzera, che avrebbe dovuto venire a lei già esperto da altre disgraziate prove, commise ogni sorta di pazzie, poichè la stimolava l'astuta femmina, deridendone l'ingenuità marchiana, avvelenandogli l'anima con l'assillo d'una gelosia senza confini, facendolo pazzo d'un'astuta continenza, essa che prodigava i suoi favori perfino ai camerieri degli alberghi ove ella trascinava testimone Domenico Gazzera. La sera del 21 luglio Gazzera l'uccise nella stanza ch'egli stesso le aveva affittata, ribellandosi ad un estremo insulto che la donna lanciò alla memoria di sua sorella, dopo aver cagnato per ottenere, sceso ormai, egli, l'apostolo, all'ultima degradazione: l'alcoolismo.

E attorno a questi ecco l'affittacamere Pavesi, unica testimone della tragedia, che udì i rombi di quei colpi che troncarono una travagliosa vita, e che arrischiò di essere ferita egli stesso gravemente; e poi Ida Levi detta *Susci*, e Nina la *Rossa*, prime amanti dello sciagurato omicida, donne dello stesso conio dell'uccisa; e Annetta la *Milanese*, e Amalia la *Trasparente*, e *Carmen*, e Margherita la *Ladra*, e la *Nera*, e attorno a questo stuolo di donne, misteriose figure di *garçonnes*, di nottambuli, d'amici compiacenti, di bettolieri, d'ubbriaconi, di guardie e di carabinieri, con tutto l'armamentario del più truculento dramma da arena.

E numeroso sarà il pubblico anche all'ultimo atto di questo terribile dramma vissuto, e palpiterà al lungo racconto che Domenico Gazzera farà nel gabbione d'Assise, con quella parola profonda, sicura e quasi poetica che gli è sempre stata sua.

Lo difenderanno gli avvocati Barberis e C. F. Ruggieri. *Ciai.*

Il nono comandamento.

(Tribunale Penale di Torino — 5 marzo).

Dopo un procelloso dibattimento, conseguenza, ma non epilogo ancora, di una lunga serie di querele, è terminata ieri la causa penale che l'ingegnere Vittorio Croizet ha intentato alla moglie, signora Maria Challey, ed al caporale dei bersaglieri Ettore Costa per adulterio. I dissidi domestici fra marito e moglie s'inasprirono nella primavera del 1900 per le sospettate infedeltà della signora Challey colla complicità di un.... colonnello. Gli attriti degenerarono in una lunga odissea giudiziaria, durante la quale marito e moglie si scagliarono vicendevolmente querele per infranta fede coniugale.

Queste querele salirono complessivamente a più di una dozzina; e se poi marito sortirono lieto fine, nul non può dirsi, colla condanna d'oggi, per la moglie, una vezzosa ed elegante signora.

Il dibattimento di questa causa, che ebbe larga ripercussione di curiosità nel mondo forense, ove per la loro lunga storia giudiziaria gli attori sono assai noti, si svolse a porte chiuse. Non sempre la signora Challey vi assistette di persona. A porte rigorosamente serrate si svolse la discussione, alla quale preludiarono vari incidenti defensionali, che il Tribunale respinse. Terminò colla condanna della signora Challey a tre mesi di detenzione e del caporale Costa a 75 giorni della stessa pena.

Dissi che era questa causa conseguenza, non epilogo, d'una serqua di querele. Infatti nuovi capomosi, minacciosi s'annunzano sull'orizzonte matrimoniale, già tempestoso, di questi disgraziati coniugi.

Presidente: Pinna; P. C.: avvocati M. Cappello, V. Salza, G. Moglia; Difesa: avvocati Poddigue, Rescalo, Olivetti, Dragonetti e Gavini, Lambardi e Gaggi; cancelliere: Gallo. *Ciai.*

Un innamorato feritore dell'amante condannato a 13 mesi di reclusione.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 5:

Il manovale Luigi Antonini, d'anni 27, addetto ai lavori del Sempione, abitante in Balmalonesca di Trasquera (Domodossola), si era passamente invaghito della ragazza Tabacco Emilia, d'anni 17, la quale prestava servizio in qualità di *serva* presso l'*Albergo del Risorgimento*, esercito da certo Marchetti Antonio.

Costei, però non volle mai saperne delle sue proteste d'amore, e ciò rendeva di malumore l'Antonini. Questi, nel pomeriggio del 5 luglio scorso, dopo aver ingiuriata la Tabacco, facendo anche atto di percuoterla, infuriato, armatosi di un lungo coltellaccio da macellaio, trovato su un tavolo, raggiunta la ragazza, che si era ricoverata in una stanza, colpì replicatamente la poveretta al fianco destro, causandole tre ferite: due di queste guaribili rispettivamente in giorni quindici e cinque, e la terza, dichiarata pericolosa di vita, guarì in giorni trenta.

L'Antonini, commesso il fatto, si diede alla fuga, ma in istrada venne affrontato dal Marchetti, il quale nella breve colluttazione seguita riportò pure una ferita di coltello al torace, guarita in giorni trenta.

Il feritore, arrestato, comparve ieri alle Assise per rispondere di mancato omicidio, di ferimento e di porto d'arma insidiosa.

All'udienza l'Antonini ebbe a dire che molto amava la ragazza, e che egì in un momento di aberrazione mentale, perchè da lei insultato.

Nonostante la calorosa arringa dell'avv. Costantino Greppi, i giurati ritennero, nel loro verdetto, colpevole l'Antonini, di mancato omicidio, di ferimento e di porto d'arma insidiosa; gli concessero soltanto la semi-infermità di mente per quest'ultimo capo d'imputazione e le circostanze attenuanti per i primi due.

In base a tale responso la Corte condannò l'Antonini alla reclusione per anni 13, mesi 4 e giorni 20, danni e spese.

Il processo Murri a Verona?

Ci telegrafano da Verona, 6, ore 14,50:

Ieri fu nella nostra città il professore Augusto Murri per accordarsi cogli avvocati del nostro Foro, nel caso debbano difendere i suoi figli in un eventuale rinvio del processo a Verona. Ebbe un colloquio coll'avv. comm. Antonio Dorigo, presidente della Deputazione provinciale, che sembra abbia accettato l'incarico offertogli.

I processi di Savigliano.

(Tribunale di Saluzzo).

Ci scrivono da Saluzzo, 5:

Due ore appena dopo pronunziata la sentenza nel terzo processo relativo all'Amministrazione comunale di Savigliano si iniziava il quarto. Si tratta della nota querela sporta contro il giornale *La Zanzara* da certo Oronzano per diffamazione. Un nugolo di avvocati ha sollevato una quantità di incidenti, e finalmente si risolse l'ultimo col rimandare ad epoca indeterminata il processo, cioè fino a quando sarà liquidata avanti codesto vostro Tribunale la vertenza (querela per diffamazione) tra il gerente della *Zanzara* contro il *Corriere di Savigliano*.

Nell'odierna causa sono imputati il cancelliere don Scassa Marco e Zuccoli Livio, difesi rispettivamente dall'on. Chiappero e dagli avvocati Cavaglià e Brasale. Parte civile: avvocati Poddigue, Paoletti e Cagno. Presiedette il giudice avv. Asleno. P. M.: avvocato cont. Carlo di Bonsano.

Le responsabilità dei tipografi.

Ci scrivono da Alessandria, 5:

Dino Scrivatore, tipografo, di Acqui, editore del periodico *La Gazzetta d'Acqui*, ed il gerente tipografo Moro Luigi sono comparsi innanzi ai nostri giurati, accusati del reato di avere stampato e diffuso il comune accordo in Acqui un foglio intitolato *Gazzetta giovanile antimilitarista di Acqui*, che nel suo complesso, nel suo scopo e nelle sue espressioni costituiva vilipendio all'esercito, esponendolo all'odio ed al disprezzo della cittadinanza.

I giurati emettevano un verdetto di piena assolutoria, in base al quale i due imputati vennero prosciolti.

Un dramma della mala vita A MILANO.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 6, ore 24.

In fondo alla via Augusto Anfossi, fuori di Porta Vittoria, questa notte, verso le 2,30, si è svolta una lite fra alcuni giovanotti. Le grida di costoro chiamarono alle finestre non pochi cittadini. Un uomo fu visto tenersi le mani appoggiate al ventre, fare una trentina di passi e stramazzare al suolo.

I primi accorsi cercarono di soccorrere il ferito; ma era troppo tardi. Aveva già esalato l'ultimo respiro.

Tosto avvertita la sezione settima di P. S., sul luogo si portarono i delegati Travaglino e Polotti, con parecchie guardie in borghese ed in divisa.

Il morto venne subito identificato: è il pregiudicato Giuseppe Zanotti, di 24 anni, abitante alla Gambaloita, detto *El Russet de Porta Romana*. Esercitava il mestiere di lavandaio, ma s'occupava più a commettere atti di teppismo.

Dopo le constatazioni di legge, esperite dal giudice istruttore avv. Cassola, in unione ai delegati di P. S., il cadavere con una lettiga fu inviato al Cimitero Monumentale.

La Questura è sulle buone tracce per l'arresto degli assassini. Dalle prime indagini ecco quanto fu dato assodare. Giorni sono lo Zanotti era venuto a diverbio con certo Adolfo Grugni. I due si accusavano a vicenda di spionaggio in un vecchio processo discusso quattro anni fa. Fin da quell'epoca lo Zanotti aveva deciso di uccidere il Grugni appena gli fosse dato trovarlo.

La notte scorsa il Grugni, lo Zanotti e certo Crodara si sono trovati insieme e sono venuti a questione. L'esito fu la morte dello Zanotti.

Si dice altresì che, oltre alle vicende giudiziarie, vi sia di mezzo l'amore per una signorina dei dintorni di Milano, di cui sarebbero stati entrambi innamorati.

Milano, 6, ore 18.

In questo momento è stato arrestato il Grugni in casa sua. Sull'uccisione dello Zanotti eccovi altri particolari:

La querela tra il Zanotti, il Grugni e il Crodara, verteva già da quattro o cinque mesi, ed aveva origini nelle vicende giudiziarie di un processo al quale già vi accennai. La sera del sabato grasso, trovatisi insieme i tre individui, lo Zanotti feriva al labbro superiore il Grugni, il quale giurava di trarne vendetta.

Secondo narra il Grugni, tra lui e lo Zanotti non v'erano ragioni di ruggine, mentre queste esistevano tra il Crodara e lo Zanotti. Solo che quest'ultimo comprendeva, nel suo odio, anche il Grugni, perchè la madre di questi conviveva col Crodara.

Ieri sera, verso le 22, il Crodara, lo Zanotti e il Grugni, e il padre di quest'ultimo, si trovarono in un negozio di vino di Trani, in via Anfossi. Il padre del Grugni, sempre secondo ciò che asserisce quest'ultimo, nel desiderio di por fine a un dissidio, che poteva portare a tristi conseguenze, ordinò una bottiglia di vino, invitando tutti a bere.

Lo Zanotti rifiutò; ma, pregato, baciò il Grugni sul viso in segno di pace.

Poco dopo, però, usciti dal negozio, lo Zanotti accusava novamente il Crodara di voler la sua morte. Il Grugni intervenne, e lo Zanotti, dimentico del bacio dato, lo prese a pugni. Allora il Crodara, estratto il coltello, colpiva due volte al petto lo Zanotti, freddandolo.

Questo narra l'Adolfo Grugni. Certo però nel suo racconto vi sono delle cose che non meritano fede. E in questo dramma della mala vita vi è una pagina sconosciuta, che riguarda appunto l'origine della contesa, sulla quale per ora non è dato di far luce; ma che sarà certamente interessante.

Milano, 7, ore 0,50.

E' stato arrestato un'ora e mezzo fa anche l'altro presunto autore dell'omicidio Zanotti, il pregiudicato Giuseppe Crodara. Costui naturalmente smentisce quanto affermò il Grugni.

L'Autorità mantiene sul suo interrogatorio il massimo riserbo. So però da fonte sicura che coll'arresto di questi due individui, oltre che circostanze nuove sul processo che vi accennai, verranno in luce quali sono gli autori di un omicidio avvenuto tre anni or sono e sul quale è rimasto finora il più profondo mistero.

Un attentato ferroviario.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 17,10:

La *Patrie* ha da Meinac che una bomba di dinamite fu trovata dagli agenti di servizio sul binario, in mezzo alla stazione, qualche minuto prima dell'arrivo del treno rapido Bordeaux-Marsiglia. Si crede che, se l'ordigno scoppiava, gli effetti sarebbero stati terribili. Si è aperta un'inchiesta.

Arti e Scienze

La lettura di Pastonchi al teatro Vittorio.

Mai, forse, il teatro Vittorio apparve così gremito quanto lo era ieri, per la lettura che tenne Francesco Pastonchi, ad invito della Cassa d'assistenza per la maternità.

Un pubblico enorme, solenne, imponente, composto di parecchie migliaia di persone, aveva occupato tutta l'amplissima aula: le poltrone, le sedie, apparivano come elegantissime siepi viventi; la platea era fitta; le due gallerie non formavano, allo sguardo, che un immenso anfiteatro di teste.

Dal palco reale assisteva la principessa Laetitia, colla sua dama ed il suo gentiluomo d'onore.

Il successo, pel Pastonchi, non poteva essere maggiore: ad udire Dante, Foscolo, Carducci, Pascoli avvivati da lui, e ad ascoltare le nuove poesie che il poeta ultimamente ha composte, ogni classe di cittadini aveva concorso a formare quel pubblico.

Pastonchi, colla sua fede incrollabile, col suo entusiasmo comunicativo, ben è riuscito a far comprendere che la poesia non è solo riservata a pochi e ristretti cenacoli intellettuali, ma che per quella vera e veramente grande non vi sono e non vi possono essere profani: tutte le anime, tutti i cuori possono esserne tocchi e commossi.

E notando oggi come, allo squillo di un bel verso, all'armonia di una bella strofa, tutta quella folla, di signore, di uomini di tutti i ceti e di tutte le età, di studenti, di artisti, di popolani, di soldati, di collegiali era scossa dallo stesso fremito, vibrava della stessa emozione, ben ci siamo convinti che il sogno segnato dal Pastonchi era ormai diventato schietta realtà, e che il suo arditissimo tentativo era pienamente riuscito.

Il pubblico, incatenato per quasi due ore alla parola, alla voce, al gesto di Pastonchi, ebbe per questi i più calorosi applausi.

Salutato, al suo apparire, verso le 15,30, da un'immensa ovazione, il poeta, dopo avere premesso qualche commento spiegativo, incominciò a dire il sonetto dantesco « *molti volendo dir che fosse amore* », e le canzoni del Canzoniere « *amor darchè convien pur ch'io mi doglia* », e « *così nel mio parlar voglio esser aspro* ».

Dire quale elegantissimo, finissimo dicitore sia il Pastonchi, ed in che cosa risieda la malìa ond'egli soggioga chi lo ascolta, è, per chi l'ha udito, inutile, e per chi non l'ha udito mai, cosa vana.

E' un fascino fatto di tanti elementi che si subisce senza poterlo definire.

I versi detti dal Pastonchi acquistano come sonorità sconosciute, le parole sembrano rivelare fino i loro più riposti significati; si direbbe che il pensiero del poeta stia quasi per farsi luce. Tuttavia, e ci sia permessa un'osservazione, non sempre la maniera del Pastonchi si addatta a tutti i componimenti poetici.

Egli, ad esempio, recitando, dopo i versi di Dante, i *Sepolcri*, ha liquefatto forse in troppa soavità il forte metallo del carme del Foscolo, con troppa grazia, con troppa mollezza ha smorzato la solennità e la gravità di quegli insuperabili sciolti che sembrano fusi nel bronzo.

Ma nella « *Cavalla Storna* » del Pascoli, la malinconica, struggente, suggestiva ballata, dall'angoscioso ritornello, che riviene a tratti come una disperata interrogazione, il Pastonchi fu veramente grande.

Il pubblico ebbe un vero brivido d'entusiasmo, applaudì, chiese il *bis*, ed il Pastonchi dovette ripetere il poemetto.

Dopo, fu pel Pastonchi un duplice successo: e successo di dicitore e successo d'autore.

Egli disse non sue: le sue nuove poesie: « *Io l'ho veduta già vestita a verde* », *Villa in Val Salice*, che già i lettori della *Stampa* hanno potuto conoscere e gustare.

Indi il pubblico fra l'altro volle sentire un'altra volta la magnifica canzone « A Gallico Ferrari », e quel freschissimo sonetto « Il Sorite del Pesco », che rimarrà certo una delle cose più deliziose e più perfette che siano uscite dalla penna dell'autore di Belfonte.

In ultimo, l'uditorio, inebbriato, non mai sazio di poesia, reclamò ancora la *Campana del Graf*.

A lettura finita, il Pastonchi s'ebbe un'ultima entusiastica ovazione, ed il pubblico sfollando dal teatro, coll'anima e gli orecchi echeggianti di ritmi, dovette avere l'impressione di uscire da un maraviglioso concerto.

Ed ora una noterella pratica, che certamente ha il suo interesse.

La Lettura d'oggi ebbe anche per la *Cassa d'assistenza per la maternità* un ottimo successo.

L'incasso raggiunse quasi 6000 lire; toltone 1000 che vanno al Pastonchi e poche centinaia di lire di spese diverse, è facile vedere che resta destinato alla beneficenza un più che discreto gruzzoletto!

Un'intervista con D'Annunzio.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista di Domenico Oliva con D'Annunzio, il quale dichiarò che si rimetterà subito al lavoro per preparare un'opera teatrale realistica, essenzialmente moderna, con un ambiente moderno, con personaggi di salone, con uomini d'affari e politici. Vi sarà inoltre il vero tipo della donna moderna.

A proposito del suo trionfo di Milano, disse di avere provato la stessa sensazione che deve provare un uomo equilibrato e nella perfetta padronanza dei suoi nervi che vince 50,000 lire alla *roulette*.

Benini all'Alfieri — « El palazzo de le cioccole » di A. Testoni. — Ferruccio Benini meriterebbe ogni sera il pubblico numeroso, imponente che ha affollato ieri l'Alfieri per ascoltare quel raro, prezioso spettacolo che è costituito dalle due commedie di Giacinto Gallina: *Serenissima* e la *Base de tuto*. Queste due gemme del teatro veneziano ricomparvero ieri in una interpretazione squisita, insuperabile per freschezza, evidenza e geniale poesia. Ferruccio Benini, la Benini-Doudini, il Mometti, la Zanon-Paladini, la Saiazti, tutti insomma gli attori della Compagnia, furono per l'intera serata festeggiatissimi.

Si attende una novità, che per il nome dell'autore si presenta simpatica e interessante.

E' la commedia di Alfredo Testoni, *El palazzo de le cioccole*, che ebbe già altrove lieto successo di ilarità.

Auguriamo di registrare anche per questa occasione un uditorio come quello che ieri ha attestato così chiaramente la simpatia del nostro pubblico per il teatro veneziano.

Due nuove commedie di Giannino Antona-Traversi. — L'egregio autore ci promette per quest'anno nientemeno che due novità. La prima è una commedia intitolata *Le Intellettuali*, che sarà una satira mordace, mordacissima anzi, e quanto pure, delle « protagoniste » che il titolo del lavoro battezza coll'aggettivo ora così frequentemente usato. Sotto la satira arguta e brillante, dicesi, l'autore offrirà al pubblico molte crude verità.

La seconda commedia sarà: *I Fanti di cuore*. E i fanti di cuore sono i *lyons*, i *viveurs* più pazzi e sfrenati nei rapporti di..... amicizia colle grandi dame della nostra aristocrazia. La commedia sarà piena di avventure e di descrizioni di carattere locali, non scevre di piccante umorismo.

Conferenza Fradeletto al Vittorio. — Venerdì, 10 corr., l'on. Fradeletto, invitato dall'Associazione Universitaria, terrà una conferenza intitolata: *Il consolato*.

Università Popolare. — Questa sera lunedì, 7 marzo, prima lezione del prof. Pietro Voglino, sul tema: *La salute delle piante e le malattie*.

Un ex-sindaco assassinato.

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 21,30:

Un misterioso delitto è avvenuto ieri a Bagheria; un delitto che produsse viva impressione: fu assassinato con una fucilata, mentre rincasava, l'ex-sindaco di quel Comune, cavaliere Antonino Scordato. L'assassino è sconosciuto perchè appena compiuto il delitto fuggì.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136

La Carità del Sabato.

Il concorso dei benefattori è stato questa settimana ammirevole per numero e per entità di offerte.

Notiamo fra le più cospicue quella inviata con gentile pensiero dal Comitato della prima Esposizione internazionale automobili Torino (L. 100) e l'oblazione recataci dall'egregio avvocato Pietro Zacco, in nome e per conto di N. N. e per definizione di una vertenza.

Ricevemmo pure L. 18 20, residuo del pranzo al cav. avv. Carlo Camerano; e L. 15 65 raccolte al pranzo di solennizzazione del 25.o anniversario dell'Unione fotografica italiana. Siamo dolenti che la mancanza di spazio ci abbia impedito di pubblicare i resoconti dei due banchetti (i quali riuscirono degni e dell'egregio festeggiato neo-cavaliere Camerano e della Società fotografica torinese). E intanto ringraziamo vivamente i gentili oblatori.

Vengono poi altre e altre offerte che, poi sentimenti cui sono informate, meriterebbero tutte un cenno speciale.

Ci limiteremo dire: Grazie, grazie dal profondo del cuore, e al Comitato della riescitissima Esposizione internazionale di automobili e al generoso incognito che mandò L. 100 ed a tutti gli altri buoni e cortesi che non dimenticano mai la gente che soffre!

Oblazioni ricevute nella settimana.

Offerta del Comitato della 1.a Esposizione Internazionale automobili di Torino per la *Carità del Sabato*, grato per l'appoggio avuto dalla *Stampa*, L. 100 — Dall'avv. Pietro Zacco, in nome e per conto di N. N., e per definizione di una vertenza, L. 150 — 28 febbraio. In memoria dell'indimenticabile nostro Ugo, A. A., L. 25 — A. E. per chi soffre, L. 10 — Coniugi D., nella ricorrenza di un tristissimo anniversario, L. 10 — Tina, ringraziamento e preghiera, L. 10 — O., L. 5 — A. A., per la felice nascita di un bimbo, L. 5 — G. Astolfo, L. 1 30 — F. Cristina, per grazia ricevuta da Sant'Antonio da Padova, L. 2 — Margherita M., da Cuneo, per l'anniversario del suo caro padre, L. 5 — Per grazia ricevuta, Margherita, lire 2 50 — C. V. M., L. 0 75 — Pei poveri della *Carità del Sabato* perchè preghino Sant'Antonio da Padova che mi faccia guarire perfettamente dalla mia malattia; che protegga sempre la mia famiglia; che dia aiuto e conforto a tutti coloro che soffrono. Melanie Ardisson, da Ventimiglia, L. 10 — B. V. Torino, per la raccomandata 4901, L. 1 — Angelina R., L. 1 — Da Meina: Per un ricordo ed una speranza, L. 0 60 — Emilio e Romana, L. 2 — N. C. Sant'Antonio e la Consolata aiutino me e la mia famiglia, e per ottenere una grazia, L. 5 — Residuo sottoscrizione fra il personale postale e telegrafico di Torino per una corona funebre al cav. Pio Sartirana, L. 6 60 — A. G. Torino, L. 10 — Residuo di una sottoscrizione fatta fra sanitari dell'Ospedale di San Giovanni per una corona funebre posta sulla salma del padre di un loro collega, L. 10 — N. N. da Asmara (Eritrea), pel Pane di Sant'Antonio, L. 2 — La piccola Elta, venendo al mondo, manda il suo primo obolo ai poveri della *Carità del Sabato*, L. 10 — Da O. C., residuo del pranzo al cav. avv. Carlo Camerano, lire 18 20 — G. I. da Biella, in suffragio delle anime dei suoi genitori, L. 2 — Alle due donne segnate coi numeri 4901 e 4904, sperando preghino per il compimento di un mio ardentissimo desiderio e perchè mi sia risparmiato un forte dispiacere, L'Abbonata milanese, L. 10 — Raccolti al pranzo dell'Unione fotografica italiana, Società di M. S., L. 15 65. — Totale L. 360 81.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo settanta soccorsi per L. 300, di cui uno da L. 20, sette da L. 10, ventiquattro da L. 5, uno da L. 4, diciassette da L. 3, quindici da L. 2, cinque da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 6 a decaduti, 4 a donne abbandonate dai mariti, 8 a disoccupati con famiglia, 14 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 11 a vedove, 27 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4907. — Una donna col marito infermo e numerosa prole in tenera età, priva di ogni mezzo di sussistenza, e ridotta in tristissime condizioni, tanto che a giorni si troverà con la famiglia sul lastrico.

4908. — Una vedova sofferente con due figlie senza lavoro e malaticcie, priva di mezzi e d'aiuto e degna di commiserazione.

4909. — Una donna col marito inabile al lavoro e quattro figli in tenera età, nella più squallida miseria.

4910. — Una donna infermiccia con numerosa famiglia, senza mezzi ed in tristi e dolorose circostanze.

4911. — Una donna di cagionevole salute, col marito malaticcio e disoccupato ed una bambina, in grave bisogno.

4912. — Una madre di famiglia col marito senza fisso lavoro e cinque figli, di cui uno nato da pochi giorni, in preda alla miseria.

Gli studenti di chimica-farmacia e di farmacia ed il decreto Orlando.

Una rappresentanza di studenti di chimica-farmacia ci scrive con preghiera di pubblicazione:

Non appena si seppe ufficiosamente che l'on. Orlando aveva sottoposto alla firma reale un decreto per la sospensione dei regolamenti Nasi 1903 e 1903, si aprì il cuore degli studenti italiani alla speranza che finalmente ritornasse un po' di luce e di calma nell'indescrivibile guazzabuglio provocato dai due successivi regolamenti dell'ex-ministro. Ma però dopo, venuta a conoscenza che gli studenti della Scuola di farmacia (di laurea e diploma) non potevano godere dell'applicazione del recente decreto, da Torino, fonte di ogni nobile iniziativa, si lamentò questa dimenticanza del ministro, e per mezzo del magnifico rettore prof. Chironi, sempre valido propugnatore degli interessi dei suoi studenti, memore del *volente et operantur nobis*, si telegrafò per ben quattro volte all'on. Orlando. L'onorevole ministro rispose che egli non aveva lasciato in disparte la Scuola di farmacia per dimenticanza, ma che anzi aveva ciò fatto per deliberato proposito, sembrandogli che il regolamento Nasi per la suddetta Scuola fosse l'unico che si dovesse conservare.

Di questo parere è anche il chiarissimo prof. Guareschi, preside della Scuola, il quale affermò che il suddetto regolamento fu approvato da professori, da Associazioni farmaceutiche, studentesche e professionali, appunto per i miglioramenti e vantaggi che porta con sè. Visto però che a tutte le altre Facoltà veniva tolto, colla sospensione del regolamento Nasi, l'inceppamento del biennio, gli studenti in chimica-farmacia e farmacia dell'Ateneo torinese indirizzarono mercoledì all'on. Orlando, sempre con l'appoggio del magnifico rettore, la seguente lettera:

« *Eccellenza*,

« I sottoscritti, avuto comunicazione della risposta dell'E. V. al Magnifico Rettore, tengono a dichiarare che essi non hanno mai avuta l'intenzione di chiedere la sospensione del regolamento Nasi, concernente la Scuola di farmacia, ma solo che hanno sempre ritenute opportune e giuste le modificazioni arrecate dall'on. Nasi, poichè esse migliorano, secondo i moderni criteri che i progressi della scienza impongono, le condizioni della loro Facoltà. Nel volere mantenuto intatto il regolamento speciale sono tutti d'accordo l'egregio preside prof. Guareschi e tutti i professori della Scuola, i quali, d'altra parte, consentono con loro nel volere abrogata senz'altro la disposizione che divide i corsi in bienni, per godere dei vantaggi di cui l'E. V. ha creduto equo e giusto usufruissero gli studenti delle altre Facoltà.

« Fiduciosi che l'E. V., di cui rimane ancora vivo il ricordo delle eloquenti e paterne parole rivolte agli studenti torinesi nella loro Associazione, vorrà tradurre in atto i loro desideri, dettati da sentimenti d'equità e di giustizia, le porgono i loro rispettosi ossequii.

« *Gli studenti del secondo anno di chimica-farmacia.* »

Di questa lettera si attende tuttora una sana la risposta, la quale giova sperare non si faccia troppo desiderare.

Ad ogni modo si potrebbe con una circolare opportuna (se ne mandano tante circolari in Italia!) abolire, meglio che sospendere, l'applicazione del famigerato biennio, così si taglierebbe al testa al toro, salvando capra e cavoli: dove la capra sarebbe la dignità del ministro ed i cavoli sarebbero gli studenti.

La nomina del nuovo prefetto di Superga.

A succedere al defunto canonico Bonnet nell'ufficio di prefetto di Superga, con regio decreto recentissimo è stato nominato il teologo canonico cav. Francesco Brielli. Oriundo della diocesi di Vigevano, il Brielli ha circa 60 anni. Venne giovanissimo a Torino, dove compiè i suoi studi; fu precettore di distinte famiglie e coprì importanti uffici affidatigli dall'Autorità ecclesiastica. Il canonico cav. Brielli è presidente della Facoltà teologica, dottore collegiato della Facoltà giuridica, professore di diritto civile al Seminario arcivescovile, presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto delle Rosine, canonico curato della Collegiata della Santissima Trinità.

Arrivi e partenze. — Giunse da Cuneo e proseguì per la capitale l'on. Galimberti. Per Roma partì pure l'on. Coriana-Mayneri.

Da Roma arrivarono gli onorevoli Villa, Carpeno, Biscaretti e Morgari, e il senatore Medici.

Per la segnalazione acustica del mezzogiorno. — Il direttore dell'Osservatorio astronomico, prof. Boccardi, riguardo alla segnalazione acustica del mezzogiorno nella nostra città, ci comunica che, con l'appoggio dell'illustrissimo rettore dell'Università e di S. E. il comandante il primo Corpo d'armata, ha superato le piccole difficoltà scientifiche e tecniche che si presentavano.

Adesso rimangono da superare le difficoltà finanziarie, relative alla spesa pel colpo di cannone quotidiano ed al servizio che vi si riferisce.

Il suo compito è dunque interamente finito, e coloro che hanno a cuore che presto incominci questo servizio, di evidente utilità pubblica, devono rivolgersi unicamente alle Autorità amministrative.

Il ragioniere Ghignone in libertà. — Il ragioniere Eugenio Ghignone ha ieri finito di espiare la condanna a 30 mesi di carcere inflittagli dalla Corte d'Appello di Genova, e venne perciò rimesso in libertà.

Egli giunse a Torino fin da ieri sera.

Come i lettori ricorderanno, il Ghignone era stato condannato in primo giudizio dal nostro Tribunale a 6 anni di carcere; ma, appellatosi, la Corte d'Appello gli raddoppiò la pena. La Cassazione di Roma però cassò la sentenza, e lo inviò per un nuovo giudizio alla Corte di Genova, che lo condannò a soli 30 mesi, ora espiati. Il Ghignone però ricorse anche contro questa condanna, ed ora attende il nuovo responso della Cassazione e spera nell'assoluzione.

Suicidio di un detenuto in carcere. — Il 10 marzo dell'anno scorso venne tradotto nelle nostre carceri certo Bianco Domenico, di anni 27, da Vaude di Front. Il Bianco era ritenuto responsabile di omicidio premeditato in persona di una giovane del paese sua fidanzata. La poveretta era stata trovata cadavere in una stalla col capo squarciato da colpi di pietra. Dalle indagini dell'Autorità vennero raccolti gravi indizi contro il Bianco; da ciò il suo arresto.

Il Bianco però si protestò sempre innocente.

Sabato scorso la Procura del re gli fece notificare la lista dei testimoni. Dopo aver ricevuto il documento, il Bianco tolse le lenzuola dal letto, e, fattone un nodo, si impiccò. Quando i secondini se ne avvidero egli era già cadavere.

Morte per asfissia volontaria. — Ieri mattina, alle ore 8,30, venne trovata morta nel suo letto, in via Ormea, N. 3, certa Pratto Teresa, di anni 38. La poveretta si è uccisa mediante asfissia con carbone.

Il dott. Bianchi giudicò che la morte data da 14 giorni.

STATO CIVILE DI TORINO

6 marzo.

NASCITE 16, di cui maschi 10, femmine 6.

MATRIMONI: Balocco Corrado con Balzaretti Anna — Casta Giuseppe con Casta Maria — Leone Giacomo con Gardini Maria — Rorchietti Lorenzo con Boccassino Giustina — Rolle Domenico Giuseppe con Zucco Eugenia — Turchin Secondo con Giordano Celestina — Zerbino Giorgio con Tenasso Maria.

MORTI: Fila Giovanni, d'anni 65, di Trivero, operaio in lana, via San Domenico, 23.

Manzi cav. avv. Ettore, id. 42, di Dogliani, banchiere, via Venti Settembre, 37.

Frauzi Giovanni, id. 48, di Caronno Ghiringhello, muratore, via Santorre Santarosa, 1.

Bonello Teresa, id. 7, di Torino, scolara, via Silvio Pellico, 26.

Cignetti Caterina, id. 17, di Torino, studentessa, via Drovetti, 6.

Verdugo Angelo, id. 71, di Novara, pensionato governativo, stradale Lanzo, 119.

Casale Maria, id. 6, di Torino, scolara, stradale Casale, 153.

Tarchetti Giovanna (v.) n. Bò, id. 60, di Biandrate, casalinga, via Torino, 4.

Ardoino Giovanni, id. 63, di Vallenera, carrettiere.

Griffa Maria (v.) n. Balleti, id. 56, di Cilavegna, casalinga.

Perinetti Margh. (v.) n. Bussano, id. 74, di Piobesi.

Bianchi Maria, id. 32, di Udine, agiata.

Abele Adelaide, id. 34, di Pinerolo, filatrice.

Totale complessivo 13, di cui 2 domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

Un dramma di Hauptmann in disgrazia

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 4 marzo.

(F. C.) — Quindici giorni or sono venne rappresentato al teatro di Corte, per la prima volta, il nuovo dramma di Gerardo Hauptmann: *Rosa Bernd*.

L'esito della rappresentazione fu complessivamente buono. Il lavoro fu discusso molto e in vario senso dalla stampa, un numero dei quindici giornali della capitale austriaca credette di dover riscontrare in esso alcunchè di offensivo per la moralità del pubblico. E badate che tra questi quindici giornali di Vienna ve ne sono di quelli che generalmente si mostrano molto suscettibili in fatto di moralità e vedrebbero assai volentieri introdotta in Austria una specie di *lex Heinze*, che ponesse qualunque manifestazione artistica sotto l'immediato controllo del censore. Se dunque anche quei giornali non si fecero vivi e non protestarono, si deve concludere necessariamente che il nuovo dramma di Hauptmann, almeno dal lato della moralità, non lascia niente a desiderare.

Io parlo sempre sulla scorta delle varie critiche, pubblicate subito dopo la prima rappresentazione, e non sono quindi in grado di darvi maggiori particolari sul contenuto del dramma, che non mi fu possibile di sentire, perchè fu subito sospeso.

La sospensione capitò così improvvisa e così inaspettata, che molti in sulle prime non ci credettero e non si diedero premura neppure di ritirare i quattrini sborsati per la susseguente rappresentazione.

Difatti chi conosceva la *Rosa Bernd* solo dalle chiacchiere dei giornali e del pubblico che aveva assistito alla *première*, sapeva che si trattava di un adulterio; ma siccome, d'altro canto, l'adulterio era stato trattato in tutte le salse sul teatro, senza che mai nessuno se ne sdegnasse, all'infuori di qualche critico troppo bisbetico, così non si poteva neppure che proprio la questione dell'adulterio poteva dare sui nervi a qualcuno.

Rosa Bernd, dunque, fu cancellata per sempre dal repertorio del teatro di Corte, perchè l'argomento non andava a fagiuolo all'arciduchessa Maria Valeria, la quale si adoperò perchè le rappresentazioni già annunziate fossero senz'altro sospese.

E così fu. La cosa naturalmente sollevò un mare di proteste e di sdegni, e ci furono taluni che, per ragioni facili a comprendersi, non potendo prendersela con l'Arciduchessa, si sfogarono contro il direttore del teatro, che non aveva rassegnato subito le sue dimissioni piuttosto che piegarsi a quelle ridicole imposizioni.

Difatti il capriccio dell'arciduchessa Maria Valeria riesce per lo meno strano e mi fa pensare al caso toccato a un capo-comico in un teatro di provincia. Si doveva rappresentare, una sera, *Santarellina*, ma sul più bello la rappresentazione fu sospesa per ordine del farmacista del villaggio, che era anche consigliere comunale e nello stesso tempo amministratore del teatro. Ora costui aveva delle figlie, educate tutte alle norme della più rigida moralità, e siccome egli, nella sua qualità di consigliere comunale e amministratore del teatro aveva l'ingresso gratuito, non volle rinunciare neppure per una sera sola a questo suo diritto, e perciò non permise che si desse uno spettacolo al quale non potessero assistere anche le figlie.

Se all'arciduchessa Maria Valeria non comodava il nuovo lavoro di Gerardo Hauptmann, poteva restare a casa, che nessuno se ne sarebbe scomposto. Ma perchè voler imporre anche agli altri la sua opinione? tanto più poi che la sospensione non ha avuto nessun risultato pratico. Con essa il dramma è salito in modo straordinario nella considerazione del pubblico e anche degli impresari, i quali non a torto pensarono che c'era da fare un'ottima speculazione acquistando il lavoro proibito.

Vienna non è un villaggio e, oltre al teatro di Corte, ci sono parecchi altri teatri, dove il dramma sarà prossimamente rappresentato. Non basta; molti teatri di provincia, che prima non si sognavano nemmeno della *Rosa Bernd* di Gerardo Hauptmann, s'affrettarono a fare delle pratiche presso l'autore per poterla rappresentare anch'essi. Con ciò si prevede che tra una quindicina di giorni la *Rosa Bernd* sarà rappresentata contemporaneamente in quattro o cinque teatri dell'Austria, senza che l'Autorità possa far nulla, perchè il dramma non contiene niente, proprio niente di incriminabile.

Ora io mi domando: che cosa ha ottenuto l'arciduchessa Maria Valeria con quella proibizione? E che figura ella finisce col fare di fronte all'opinione pubblica?

Evidentemente l'Arciduchessa, pur restando una rispettabilissima persona in tutto il resto, in ciò almeno ha mostrato di avere pochissimo tatto e ancora meno comprendonio artistico. E poi, via, Hauptmann non è un personaggio che si elimina tanto presto, neanche quando s'ha la fortuna di essere Arciduchessa.

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Come avvenne il bombardamento di Vladivostock.

Il rapporto di Alexieff.

Le incognite sulle mosse delle squadre russe — Un colloquio con un ministro russo — Un Corpo di volontari.

Parigi, 7, ore 7,50.

Eccovi, secondo le notizie telegrafate al *Matin*, da Pietroburgo, altri particolari sul bombardamento di Vladivostock:

« Alle 2 del pomeriggio la squadra giapponese, composta di cinque corazzate e di due incrociatori, ha bombardato quella città durante 20 minuti. L'artiglieria dei forti rispose; parecchi obici giapponesi sono scoppiati nella città, senza peraltro cagionarvi gravi danni. I forti sono egualmente indenni. Nelle batterie da costa un uomo è stato ferito gravemente e quattro leggermente. La moglie di un soldato preposto al servizio delle mine è stata uccisa nel suo alloggio.

« La notizia del bombardamento di Vladivostock ha cagionato una viva sorpresa, specialmente nei circoli ufficiali di Pietroburgo, perchè si credeva il porto ancora bloccato dai ghiacci.

« Si spiega ora come i giapponesi abbiano momentaneamente rilasciato il blocco a Port Arthur: essi hanno voluto fare una diversione per dividere le forze russe prima che il trasporto delle loro truppe sia terminato.

« Il generale Bonaparte ha reso la visita al generale Kuropatkine, col quale ha avuto un lungo colloquio. Si annunzia che gli sarà affidato un comando in Estremo Oriente. »

L'Echo de Paris ha da Pietroburgo: « La grande questione di questi giorni è di sapere ove si trovi la squadra russa di Vladivostock. Alcuni dispacci hanno annunciato che essa era stata veduta al largo di Gen-San; ma la notizia non è confermata. Si crede che il comandante della squadra di Vladivostock non ha perduto il suo tempo e che ha dovuto bombardare qualche porto sulla costa ovest del Giappone. La censura giapponese essendo delle più severe e non lasciando filtrare nessuna notizia dal telegrafo per l'estero, non bisogna stupirsi se i dispacci sono muti sulle gesta del comandante della squadra di Vladivostock. Questa squadra si compone dei migliori e più nuovi incrociatori russi. Secondo un ammiraglio inglese, sono essi gli incrociatori più rapidi che esistano attualmente in Europa. I giapponesi hanno senza dubbio paura che la squadra russa di Vladivostock si congiunga con quella di Port Arthur.

« A Port Arthur intanto la squadra giapponese resta sempre invisibile. Il generale comandante le truppe di terra di Vladivostock ha domandato all'ammiraglio Alexieff la ragione per la quale le batterie non hanno ricevuto l'ordine di rispondere al fuoco dei bastimenti giapponesi.

« Opinione degli uomini competenti è che i giapponesi abbiano voluto rendersi conto della presenza della squadra russa, e mostrare a questa squadra, nel caso ch'essa fosse assente, la necessità di venire a difendere Vladivostock. Questa tattica giapponese è inutile, perchè lo Stato Maggiore conosce la destinazione esatta della squadra di Vladivostock, la quale è pienamente riuscita nel piano che era incaricata di eseguire, e questo malgrado la sorveglianza incessante dei giapponesi. »

Marcello Hutin, corrispondente dell'*Echo de Paris* a Pietroburgo, ha avuto un'intervista col nuovo gerente del Ministero delle finanze russo, Kokotzoff, il quale ha detto di sapere che in Francia c'è una parte del pubblico il quale teme che la libertà d'azione della Francia non venga impegnata nella guerra russo-giapponese. Il ministro, però, ha dichiarato al giornalista parigino che la Francia non doveva aver alcun timore, perchè la Russia eviterà di trascinare i suoi amici in una guerra che essa non ha cercato.

Hutin ha chiesto anche se la guerra avrà gravi conseguenze finanziarie. Il ministro, interrogato a questo proposito, rispose che questa guerra appunto non è che una questione di uomini e di denaro.

Pietroburgo, 7, ore 7.

Ecco sul bombardamento di Vladivostock il rapporto ufficiale che l'ammiraglio Alexieff inviò da Mukden, in data di ieri, allo Tsar:

« Annunzio rispettosamente alla Vostra Maestà che il comandante della fortezza di Vladivostock mi comunica che stamane, alle 8,50, sette navi giapponesi si trovavano in vista al nord dell'isola Askodo. Alle ore 9,45 si potè constatare che esse erano navi da guerra e che si trovavano all'altezza dell'isola. Verso mezzogiorno la squadra nemica si trovava a metà strada fra il porto di Vladivostock e l'isola Askolde e si dirigeva verso il golfo di Ussuri. Si potevano distinguere fra le navi nemiche i due incrociatori di prima classe *Izumo* e *Iakuma*. Non si conoscono i nomi delle altre navi. »

Si segnala da Vladivostock la formazione di un Corpo di franchi tiratori volontari, che comprenderà parecchie migliaia di uomini bene armati ed equipaggiati, per la maggior parte studenti ed appartenenti alla classe intellettuale. Essi saranno addetti alle colonne volanti dell'esercito. I franchi-tiratori saranno soprattutto impiegati al servizio di ricognizione, ed avranno con essi degli studenti dell'Istituto delle lingue orientali di Vladivostock, per servire loro di interpreti nei loro contatti con gli abitanti della Manciuria, della Corea, della Cina e presso i giapponesi fatti prigionieri. Si segnala lo sbarco di un distaccamento giapponese nella baia di Plaskin.

Ai confini della Corea e nel Liao-Tung.

Il restauro delle fortificazioni danneggiate di Port Arthur — Sempre in attesa di un grande combattimento — Marinai russi fucilati — Le terribili vicende di una colonna giapponese.

Inkao, 6 (fonte inglese).

Si procede allo sgombero del materiale dalla caserma di Niu-Ciang e quella dei vagoni inutili sulla ferrovia. Da parte sua la Banca russo-cinese manda via la sua divisa in argento, ciò che indica l'intenzione dei russi di sgombrare la piazza. La Banca affiderà i suoi interessi ad agenti francesi e tedeschi.

Risulta da corrispondenze che, in un recente scontro fra il Yalù e Pyng-Yang, i russi, che erano in numero superiore, hanno battuto i giapponesi, ma subirono gravi perdite.

I rifugiati giunti da Port Arthur dicono che la città non è stata attaccata dal 26 febbraio e che gli approvigionamenti e le munizioni continuano a giungere.

Da tre giorni si è cessato di lavorare nei *docks*, ove si sperava di riparare lo *Tsarewitch*. L'ingegnere estero che si era assunto l'incarico di rimettere a galla il *Retwizan* vi riuscì ed è ripartito. Si conferma che le fortificazioni di Port Arthur sono state fortemente danneggiate dal fuoco delle navi giapponesi poste nella baia del Piccione. Le opere russe situate in questo punto della costa sono rinforzate da reti di fil di ferro e munite di cannoni addizionali. Gli ufficiali del servizio dei segnali furono posti sulle diverse opere per identificare le navi che si avanzano verso Port Arthur ed impedire ai forti di tirare sulle navi russe che potrebbero giungere nel porto. Un vagone è deragliato ieri a nord di Dalny, interrompendo la circolazione per 15 ore.

Londra, 7, ore 2.

Il *Daily Mail* ha da Chefoo: « Nessun movimento in avanti avrà luogo prima che 100,000 uomini siano stati concentrati a Ping-Yang. La superiorità dei cavalli dei cosacchi permette loro di seguire da vicino i movimenti dei giapponesi. Una piccola colonna russa occupa Andjù; un'altra è giunta a Wijù, ove si trova un forte distaccamento russo. Tutto indica che passerà ancora del tempo avanti che abbia luogo uno scontro decisivo. »

Il corrispondente del *Daily Mail* a Pyng-Yang telegrafa: « I movimenti delle truppe russe sono poco considerevoli. I russi pagano circa i due terzi delle merci che requisiscono, mentre i giapponesi rimborsano completamente ciò che prendono. I coreani si lagnano che il pagamento sia fatto coll'intermediario dei funzionari coreani. In un gran numero di casi il denaro non giunge a destinazione. »

Lo *Standard* ha da Tientsin: « Trecento soldati russi occupano la stazione della ferrovia a Ting-Ming-Ting, ove i russi prendono visione di tutti i telegrammi presentati all'Ufficio telegrafico. Si dice che trenta marinai russi, che avevano tentato di fuggire da Port Arthur, furono fucilati il giorno stesso. »

Il *Morning Leader* ha da Tientsin: « La colonna giapponese che sbarcò alla baia Plaskin e che si diresse verso la frontiera mancese, fu costretta a ritornare alla costa, dopo aver sofferto le più terribili privazioni in causa del freddo ed alla mancanza di viveri. Di 25,000 (?) uomini componenti la colonna, un migliaio morirono di fame, di freddo e di malattie. »

Un severo " memento „ del Giappone al Governo coreano.

Americani festeggiati a Tokio.

Londra, 7, ore 3.

Telegrafano al *Daily Chronicle*: « Il Giappone ha fatto sapere al Governo coreano che ogni disordine od attentato per mezzo di bombe da parte dei coreani sarebbe interpretato come un segno di debolezza della Autorità coreana, e che in questo caso la Polizia giapponese incaricherà i suoi agenti di metter fine ai disordini. I giapponesi stabiliranno una censura rigorosa sui giornali coreani, e la pubblicazione delle notizie che si riferiscono alle operazioni militari sarà proibita.

« Secondo una disposizione speciale intervenuta con il Governo giapponese, si accetteranno dai coreani che abitano la campagna le monete russe mediante uno sconto.

« Il ministro del Giappone ha trasmesso all'Imperatore di Corea i ringraziamenti dell'Imperatore giapponese per la contribuzione che il Sovrano di Seoul ha portato al prestito giapponese. »

Lo stesso giornale ha da Tokio che giovedì è stato colà offerto un banchetto ai corrispondenti di guerra americani. Il vice-ministro degli affari esteri, ringraziando la nazione americana per l'appoggio che essa aveva sempre accordato fin qui al Giappone, ha dichiarato che il Giappone contava di trovare in America, negli Stati Uniti, un appoggio più effettivo ancora. Si deve credere che il vice-ministro ha voluto fare allusione al prestito progettato, per il quale l'ex-ministro delle finanze ed il vice-presidente della Banca giapponese si recano in America.

La sottoscrizione pel prestito di guerra, aperta il 1.o marzo, raggiunse finora la somma di 70 milioni di *yens*.

Scontri fra bulgari e turchi in Macedonia

Ci telegrafano da Salonicco, 7, ore 11,5:

Si segnalano due scontri fra gli insorti bulgari e le truppe turche a Guerguell ed a Porvi. Pare che nello scontro i bulgari abbiano avuto quattro morti ed un ferito. Nello scontro di Porvi invece sarebbero state più considerevoli le perdite turche.

La ricomparsa di queste piccole bande non si considera finora come il segno della ripresa dell'insurrezione; si crede che esse operino indipendentemente dagli ordini dei Comitati rivoluzionari.

Si crede che il generale De Giorgis arriverà colla Commissione degli ufficiali europei mercoledì, 9, con un vapore della N. G. I.

La grave crisi cotoniera in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 11,3:

La crisi cotoniera continua ad infierire nei distretti cotonieri dell'Inghilterra Centrale, e specie nel Lancashire. L'attuale tendenza al rialzo manifestatasi nuovamente in America, ove sembra che il Sindacato degli speculatori si sia ricomposto, tende naturalmente a peggiorare la situazione. La perdita della classe operaia impiegata nell'industria cotoniera è calcolata in 400,000 sterline settimanali, pari a 10 milioni di lire italiane. Lo squilibrio prodotto da questa deficienza di salari ha colpito gravemente le Casse delle Trade-Unions e delle Associazioni di risparmio professionali, che sono in critica condizione. A Manchester il numero dei disoccupati va crescendo ogni giorno; così che il Municipio ha dovuto intervenire per preparare soccorsi e raccogliere fondi.

La minaccia di un colossale sciopero negli Stati Uniti.

Indianopolis, 6 (*Stefani*). — Si crede che 90,000 minatori delle regioni dell'Indiana, Illinois, Ohio e Pensilvania Occidentale si metteranno in isciopero il 1.o aprile se non interviene l'accordo fra gli operai ed i padroni.

Gli spacciatori truffavano i fabbricanti di biglietti falsi.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 10,15:

Il *Messaggero* raccoglie la voce che la spendita dei biglietti falsi da parte dei fabbricatori appartenenti all'associazione scoperta ieri dalla Questura si faceva anche a Marsiglia ed a Nizza. Il giornale narra poi questo particolare curioso: i falsari erano truffati dagli spacciatori, che compravano i biglietti con cambiali che poi non pagavano.

Un misterioso assassinio a Napoli.

Un uxoricidio?

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 9,10:

Un orribile delitto avvenne stanotte. Una popolana quarantenne, certa Maria, fu trovata crivellata da ferite, distesa al suolo in una delle vie più popolose della città. Il mistero avvolge finora il delitto; ma le indagini fatte dall'Autorità accerterebbero che l'assassinio è stato consumato dal marito. Questi aveva continue scene di gelosia colla moglie. Stanotte fra i due coniugi sarebbe avvenuto un altro diverbio violentissimo.

Tentato uxoricidio e suicidio.

Ci telegrafano da Catania, 6, ore 16,10:

A Scigli un certo Bartolomeo Sciacca, dopo pochi giorni di matrimonio con una tale Anna Arrabiti, di 19 anni, si divise dalla moglie. Dalla separazione è passato un mese circa. Oggi lo Sciacca, incontrata per la strada la moglie, le sparò contro cinque colpi di rivoltella, senza però riuscire a colpirla. Allora trasse di tasca un'altra rivoltella e si sparò un colpo nell'orecchio, cadendo al suolo moribondo.

Le osservazioni del *Tempo* alle difese dell'on. Nasi.

Il *Tempo* di stamane, a proposito delle spiegazioni sulla questione dell'on. Nasi, che furono fatte ieri pervenire anonimamente ad alcuni corrispondenti, segnala, come particolarmente notevoli, questi due fatti:

« 1.o La smentita è manoscritta su due moduli telegrafici.

« 2.o Essa è scritta con la carta copiativa; il che indica che la sua diramazione fu fatta da un giornalista, o quanto meno da un frequentatore della sala della stampa.

« Questa ipotesi è avvalorata anche da un altro fatto: dal fatto, cioè, che le due anonime cartelle furono distribuite nelle caselle dei corrispondenti senza dar nell'occhio ad alcuno.

« Esse evidentemente vengono da uno di casa. »

Il *Tempo* nota poscia che questa pretesa smentita viene invece a confermare la sostanza dei fatti da esso denunciati, e che il Lombardo, il quale agisce per conto di Nasi, ha cercato di accomodare le fatture solo dopo che furono denunciate.

Il detto giornale scrive in seguito che i signori Nasi e C. dovevano regolare i conti prima di lasciare il Ministero, e che se non lo fecero allora si è perchè speravano di non essere scoperti. Così l'opera loro è pertanto tardiva.

A parte poi l'anonima smentita, il corrispondente romano del *Tempo* conferma in ogni parte le informazioni inviate, e scrive che esse, del resto, sono dimostrate vere ed esattissime anche dal silenzio del ministro Orlando.

« Com'è noto, — prosegue il corrispondente, — è abitudine dei ministri di rettificare ufficialmente tutte le notizie anche parzialmente inesatte che li riguardano. Tanto è vero che al Ministero della pubblica istruzione c'è un apposito Ufficio della stampa.

« E sono pure queste informazioni dimostrate vere ed esattissime dal silenzio del Nasi, che non manda le smentite sue o del cugino cavaliere Lombardo al *Tempo*, e al *Roma* di Napoli, che pubblicò pure le gravissime notizie a loro carico, nè a tutti quei moltissimi giornali che la notizia del *Tempo* hanno riportata. »

REATI E PENE

Il processo Miaglia è nuovamente rinviato

Per il prolungarsi del dibattimento contro l'avv. Tarletti, il processo a carico dell'onorevole Miaglia e di altri amministratori della Società del carburo di calcio è rinviato ad epoca indeterminata.

A proposito del processo contro l'avv. Tarletti, pare che la preannunziata ora di pace non sia ancora giunta, ed ancora non è sicura la posizione che la Difesa prenderà alla riapertura del dibattimento. *Cini.*

RIVISTA FINANZIARIA

Se la settimana scorsa ha sopportato le conseguenze della giornata del 29 febbraio di Parigi, questa, con una liquidazione più energica di quanto si credesse, ha servito a sgomentare specialmente gli operatori italiani, ammoniti dai severi esempi di Torino, di Genova e di Milano.

Però i crolli di questa ottava sono stati più fenomeni individuali che collettivi; chè anzi se qua e là qualche valore è ulteriormente diminuito — la Rendita russa, ad esempio, — in generale si è notato un piccolo ritorno alla fiducia, che potrebbe essere prodromo di una modesta ripresa, più che giustificata dalla bontà dei titoli. Così un lieve aumento si ha nei valori esteri e in quasi tutti gli interni, nel mentre che anche il cambio, già si mantenne, indebolisce e discende al disotto di un punto.

E per ora vi è da credere che — salvo gli imprevisti politici di cui i semplici mortali non possono aver notizia — il movimento ascensionale riprenderà, fino a riportare al loro giusto valore i titoli intimamente sani.

	Sabato 27 febbraio	Sabato 5 marzo
Cambio	101 24	100 77
Rendita Italiana 5 0/0	100 38	100 825
» » 3 1/2 0/0	97 10	97 55
Banca d'Italia	1043 —	1045 —
Ferrovie Mediterranee	455 —	455 —
» Meridionali	706 50	704 —
Banca Commerciale	750 —	751 50
Credito Italiano	558 —	560 —
Banco Sconto	— —	— —

	27	29	1	2	3	4	5
Parigi 3 0/0 perp. franc.	95,37	95,00	94,88	94,97	95,00	95,20	95,17
3 1/2 0/0	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Italiano	99,15	99,42	98,95	99,10	99,00	99,00	99,05
Est. spagnuola	76,80	76,85	76,60	76,65	77,35	77,05	77,00
Turco	78,35	78,[illegible]	77,70	77,00	78,25	78,30	78,40
Russo	75,25	75,10	74,50	74,45	74,80	75,—	73,—
Portogh.	57,15	57,25	57,10	57,45	57,30	57,20	57,80
Londra Consolid. inglese	—,—	—,—	88 1/8	88 3/8	88 11/16	88,—	88 7/16
Berlino 4 0/0 pruss.	101,25	101,25	—,—	101,30	101,40	—,—	101,40
Rend. it.	100,30	100,30	—,—	100,—	100,30	—,—	100,75
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	68,00	68,00	—,—	—,—	69,—	—,—	70,—
Vienna Rendita austr. oro	99,25	99,15	—,—	99,30	99,45	—,—	99,35
Rend. arg.	99,25	99,70	—,—	99,35	99,05	—,—	99,25

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 6 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,5; ore 15: 735,0; ore 21: 735,2.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Minima + 5,7 Massima + 6,7

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 6: + 9,0

Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 5,2

6 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 56; tramonta alle ore 18, minuti 24.

Stazione Termometrica Bordelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 6 + 6,0

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 5,1

BORSA DI TORINO. — 7 marzo.

Rendita corso legale 100 85.

CAMBI		a vista	
Francia 3	denaro 100 65	— lettera	100 85
Svizzera 4	» 100 05	— »	100 15
Germania 4	» 123 70	— »	123 90
Londra 4	» 25 33	— »	25 38

Rendita 5 0/0 lordo: per c. 100 80, 100 85.

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 85.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 97 80, 97 70.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
		Ferr. Mer.	702 — 703 —
B. d'Italia	1041 50 1041 —	Ferr. Med.	454 50 455 50
	1040 — — —		455 — — —
B. Comm.	751 — 750 50	Rubattino	461 50 460 —

CRONACA DELLA BORSA — 7 marzo.

La settimana, pur cominciando con prezzi abbastanza sostenuti, non ha perduto ancora quella tinta grigiastra che rese così malinconica l'ottava precedente, e la grande languidezza degli operatori si mantiene ostinata, per cui gli affari sono limitatissimi e difficili.

La Rendita 5 0/0 continua ad alimentare quasi da sola le transazioni, non cessando le richieste di contanti, che hanno fatto scomparire e quasi il riporto.

Il 3 1/2 trascurato, ma meno fiacco.

Il cambio piegato a 100 60.

ALFREDO FRASSATI, direttore.

Fusco Giovanni, gerente.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO, ore 21: Concerto Kocian. — L. 1 50.

CARIGNANO (Compagnia Dina Galli), ore 20,45: *La zia di Carlo*. — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. Veneziana F. Benini), ore 20,45: *L'avvocato veneziano; Bortolo cerello*. — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Marchetti), ore 20,45: *La cicala e la formica*. — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cumberti), ore 20,30: *Ripeto tho mare; Dui gotre d'acqua* — L. 0 50.

GIANDUJA — Riposo.

ESPOSIZIONE-VENDITA DI LAVORI FEMMINILI, via della Zecca, 25, dalle ore 9 alle 18.

Dopo breve malattia, sopportata con rassegnazione cristiana, munito dei conforti religiosi, ieri l'altro, alle ore 21,30, spirava il

Cav. Avv. ETTORE MANZI

Sindaco di Dogliani.

Ne danno il triste annunzio la moglie ANTONIETTA MANZI-FAVETTI DI BOSSES, la madre GIULIA MANZI-BOTTINO ed i parenti tutti.

La Salma verrà trasportata a Dogliani, ove avranno luogo i funerali. 3358

Non si mandano speciali partecipazioni.

FERETRI e TRASPORTI FUNEBRI

C. F. Genta, via Barbaroux, 30 (telefono 966)

I campioni del Rasoio

Settanta secondi per radere cinque uomini

Radere un uomo in 15 secondi! Impossibile! Ecco l'esclamazione dei lettori che vedranno il titolo di quest'articolo. Ciò non toglie che tale sia il *record* vinto dal campione dei barbieri, Sig. Lloyd. Il concorso ebbe luogo, or non è molto, al Royal Aquarium, a Westminster, ed il Signor Lloyd non ha battuto che per poco l'antico campione Edward Wich. L'ammissione a questo campionato è severa quanto quella delle nozze, ed esige che il candidato sia in uno stato di perfetta salute. Infatti, deve essere agile, svelto, ma non nervoso, perchè per un semplice taglio il campionato è perduto. A questo proposito, parlavo tempo fa con un barbiere di Reggio Calabria, il Signor Surace Parisi, che abita in questa città, Corso Garibaldi, N. 127.

— Sono rimasto — egli mi diceva — parecchi mesi senza fare la barba ai miei clienti e ciò perchè soffrivo atroci dolori allo stomaco. Questi dolori erano così violenti che mi colpivano al sistema nervoso, mi cagionavano delle emicranie tenaci, delle nausee, e dei vomiti. Finalmente, per parecchi mesi lo stomaco mi ha fatto soffrire il martirio e non augurerei al mio peggior nemico di soffrire altrettanto.

— Ma — gli chiedo — come vi siete curato?

— Ah! — mi rispose il Sig. Surace Parisi — ho provato molti rimedi prima di trovare il buono. E sapete qual è il buono, il vero rimedio? Le Pillole Pink. Queste pillole sono prodigiose e tutto ciò che se ne dice nei giornali è al disotto della verità. Quando penso ai miei dolori passati e quando rifletto che sono spariti in pochi giorni come per incanto, non posso fare a meno di dire ad alta voce: « Le Pillole Pink sono il solo rimedio per lo stomaco ».

Ci sono molti rimedi che pretendono di guarire le malattie di stomaco; ma le pretendono a non le fanno. Le Pillole Pink guariscono, ne sono certo, perchè lo figuro tra le numerose prove di questa verità.

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate ai Sigg. A. Merenda. Le Pillole Pink si vendono ovunque, nonchè presso A. Merenda, via S. Vincenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, franco. — Diffidate dalle contraffazioni.

Plasmon

quattro volte più nutritivo della carne stessa

SIROLINA

F. Hoffmann-La Roche & C.ie Basilea

NELLE MALATTIE POLMONARI

Tosse Convulsiva, Influenza, Scrofola

Guardarsi dalle Contraffazioni

Nelle Farmacie t. A. F.lli Deposito Generale AUGUSTO STEFFEN MILANO

Comperate Foulard-Seta!

Chiedete i campioni delle nostre novità per primavera ed estate. Specialità: Foulards seta stampati, seta greggia, Messalinas, Louisines, Ricami svizzeri, ecc., per abiti e camicette da L. 1.20 il metro. — Vendiamo direttamente ai privati e spediamo le stoffe di seta scelte franco di porto e dazio a domicilio.

SCHWEIZER & C., Lucerne L 10 (Svizzera)

Esportazione di seterie. — Fornitori di R. Casa.

G. D'ANNUNZIO

La Figlia di Jorio... L. 4

In vendita presso

CARLO CLAUSEN (*Hans Rinck. succ.*)

VIA PO, 11 - TORINO.

Barometri e Termometri

(Precisione garantita)

Medaglie eleganti, artistici, novità; per appartamenti, finestre, bagni clinici, chimici, forni, ecc.

A. BERRY, Ottico, via Roma, N. 1 TORINO

GOTTA

REUMATISMI CRONICI

Guarigione completa coll'Antigottoso Arnaldi dichiarato dai Medici vero rimedio radicale.

Chiedere informazioni e opuscoli al Laboratorio CARLO ARNALDI - Milano.

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (electrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. 2606

Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

Dott. PALAZZO 17, via XX Settembre MEDICO-DENTISTA

Dirett. Servizio Dentario Osped. Magg. S. Giovanni

D.r PICCARDI Corso Duca di Genova, 3 Consulti ore 9-11 e 14-16

Malattie della Pelle e Celtiche (Foto Terapia)

MALATTIE SISTEMA NERVOSO

Dott. G. Severino Direttore Sezione neuropatologica nel Policlinico S. Salvario. Torino. Elettroterapia sotto tutte le forme - massaggi elettrici - organoterapia, ecc. — Via S. Francesco da Paola, N. 45, TORINO, ore 11-12 e 14-17.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.ia.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (74)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

A diciotto anni egli aveva ancora il suo viso di bambino, ma un bel corpo di atleta, non molto alto, ma perfettamente proporzionato. Franchina, ingannata da quel volto infantile, fu ben sorpresa quando la maggior parte dei compagni che suo figlio aveva avuto alla scuola, scomparvero dal paese. Quelli che rimanevano cominciarono ad occuparsi in piccoli impieghi, ma i più venivano a salutare Filippo perchè lasciavano West Bridge; l'uno entrava in una Banca a Londra, un altro in una manifattura, un altro partiva pel Canadà, altri per l'Australia, la Nuova Zelanda, il Transvaal..... Ognuno andava a farsi la sua vita, da sè, sino al giorno in cui, conquistata la posizione indispensabile, potesse crearsi una famiglia. E il vuoto andava facendosi attorno a Filippo portandogli a poco a poco della malinconia e la preoccupazione del problema dell'avvenire.

Sino a quel momento egli non aveva mai pensato a ciò che doveva fare; nella vita non aveva ancora visto altro che la sua mamma adorata, la sua bella casina in fondo al giardino, in un paese il più verdeggiante del mondo, i suoi compagni pei giuochi, il bel fiumicello per le passeggiate in barca, il grazioso pony per cavalcare, aspettando il bel cavallo che la mamma gli aveva promesso.....

Le madri francesi, e di tutte le razze latine, d'altronde, hanno una tendenza a vedere sempre dei fanciulli nei loro già grandi figli. Con tutta la sua conoscenza della vita e la sua viva intelligenza, Franchina s'era dolcemente abituata a quello stato di cose; sentiva bene — ed era un'angoscia per lei — che ciò si spezzerebbe, d'un tratto, che il nido materno non potrebbe bastar sempre al suo uccellino..... ma ogni mese guadagnato era una conquista su un avvenire che porterebbe, senza dubbio, delle gioie e dei trionfi al suo caro, ma che non potrebbe, pur troppo, portare a lei che grandi dolori..... Perchè dunque anticipare una scadenza che porrebbe termine a quella dolce pace, a quel sogno di felicità nel quale ella aveva quasi addormentati tutti i suoi dolori? Ma Dio, che l'aveva tanto provata, non volle mandarle una troppo brusca scossa..... e l'opera d'oblio, di calma, che s'era fatta tanto lentamente dopo il suo arrivo in Inghilterra, doveva farsi in senso inverso, colla medesima progressione, colla medesima lentezza e risvegliarli tutti e due, senza scrollarli e sconvolgerli, nella eterna tempesta della vita.

A vent'anni Filippo non aveva più neanche uno dei suoi compagni di scuola, e sua madre ebbe un momento paura dell'ozio. La sua inquietudine dileguò presto, perchè Filippo, dopo il lungo riposo della sua intelligenza, sentì allora, prepotente, il bisogno di istruirsi. Proseguire studi elevati a West Bridge era difficile, e Londra era vicina. Fu il primo rallentamento della catena; Franchina, nei primi tempi, accompagnò suo figlio quando andava a seguire i corsi di diritto, di letteratura, di economia politica, che lo avevano subito attratto; ma ella comprese presto anche ciò era ridicolo, specialmente in quei paesi dove l'indipendenza dei ragazzi è illimitata. Filippo andò dunque a Londra da solo e presto divenne giovane uomo. Dell'orgoglio per Franchina, ma quanto malinconico! In qualche mese i tratti di suo figlio si accentuarono, i baffi spuntarono, i suoi occhi brillarono di uno splendore nuovo. Franchina comprese che la sua parte di madre stava per finire.

Ma, grazie a Dio, se quel risveglio di vita portò ancora un mutamento in Filippo, fu un raddoppiamento d'amore per sua madre, con qualche cosa di protettore; perchè presto egli sentì in sè l'uomo, il capo della loro piccola famiglia. Non erano tre mesi, difatti, che egli aveva cominciati i suoi nuovi studi quando disse, una sera, a sua madre:

— Penserai bene, mamma, che non ti lascerò più a lungo in questo buco di West Bridge.

Ella fremette, ma lieta dell'ambizione di suo figlio.

— Oh! per me — disse — non sarò mai più felice di ciò che lo fui in questo delizioso paesetto, dove ti possedevo interamente.....

— Non mi possederai meno interamente — replicò Filippo — quando abiteremo una casa più degna di te, dove io farò tutto il possibile per darti tutto il benessere che hai dato a me.....

— Eh! Eh! — disse ella — già dei sogni di grandezza..... ed eccoti appena nella vita!

— Mamma, ho troppo l'esempio dello sforzo personale d'ognuno, in questo paese, per non sognare altro che ciò che potrò compiere da me stesso..... Oh! non subito; non ne sarei ancora capace..... e mi ci vorranno bene qualche anno di studio, di vita pratica avanti che io intraprenda checchessia..... Ma ciò non mi impedisce di pensare, fin d'ora, all'avvenire..... Troppo lungo tempo son rimasto un fanciullo; sono un poco in ritardo sugli altri giovani della mia età; ma ho della ragione quanto loro..... E bisogna che tu mi dica, al più presto, qual è la nostra situazione.....

Franchina tremò: era, in tutto il significato della parola, che il suo Filippo le domandava una risposta? A quella spiegazione, certamente inevitabile fra non molto, ella non era ancora preparata..... Per fortuna le preoccupazioni di suo figlio non andavano più lontano della situazione materiale.

— Che cosa abbiamo per vivere, mamma?

— Sei dunque divenuto tanto ragionevole? — domandò ella con un sorriso.

— Non ho che il torto, mamma, — rispose egli, — di non esserlo almeno da due o tre anni..... Andavo, venivo, mi divertivo come il figlio d'un lord inglese che non ha che da lasciarsi vivere..... e bisognò che vedessi partire tutti i miei compagni e udissi lezioni di economia politica, una lezione sul *budget* d'un paese, perchè scoprissi che ogni famiglia ha un *budget*..... Generalmente è l'uomo che riempie la cassa, e, te lo ripeto, mi sentirei incapace di far quella parte in questo momento..... Ma ciò non impedisce che io sia l'uomo nella nostra famiglia..... e tu mi dirai su che cosa posso contare, aspettando d'essermi acquistata una posizione che mi permetta di riempire la cassa della mia cara mamma..... Mi perdoni la mia curiosità? — soggiunse, accarezzandola; — poichè siamo soli al mondo, non dobbiamo aver segreti l'un per l'altra.....

Franchina trasalì, e lui, credendo che non fosse che amore, mormorò:

— Oh! la mia mamma adorata!

Ella lo strinse fra le sue braccia e un istante nascose il suo volto soffuso di rossore sul di lui petto..... Donde aveva potuto venirgli quel pensiero: «Poichè siamo soli al mondo?» Il ricordo della sua infanzia era dunque totalmente scomparso dal suo cervello?..... Un minuto ella ebbe la tentazione di disingannarlo subito; era un dovere, doloroso, ma inevitabile, e cui dovrebbe, forzatamente, compiere ben presto se ella non aveva la forza di compierlo sul momento..... Ma qual madre non avrebbe ritardato un poco?..... Meno ancora, forse, per possederlo più a lungo, da sola, che per non straziargli il cuore, Franchina si promise di dir presto tutto a suo figlio, di dirgli tutta la sua vita, di apprendergli la condizione strana, stravagante nella quale si trovavano, nella semplicità della loro vita..... ma non oggi, non in quel momento in cui egli pensava così coraggiosamente all'avvenire, in cui ella voleva lasciarlo tranquillo e felice.

Dominando la sua commozione, ella disse quasi allegramente:

— Non siamo milionari, ma abbiamo rendite sufficienti perchè non ti venga nessun timore a mio riguardo. Ci saremmo forse trovati un po' a disagio in una grande città come Londra; a West Bridge abbiamo potuto vivere sempre largamente; ed ho avuto tutte le facilità per la tua educazione. Se tu sei un poco, ben poco, in ritardo sui tuoi compagni, gli è che, nella tua adolescenza, tu hai avuto una lunga malattia.....

— Ah! sì, — disse egli con uno sguardo che parve, un minuto, voler cercare al di là, — sì..... ricordo..... ricordo senza ricordare..... è strano come certe cose lasciano nel cervello un'impressione che si tenterebbe invano di precisare.....

Ella tremò, ma egli già riprendeva:

— L'essenziale è che ora sto bene..... e mi sento una grande forza per entrar nella vita.....

Ma era ancora così ignorante delle cose pratiche, che non s'informava neppure dell'importanza dei mezzi che sua madre possedeva..... e una cifra che ella gli disse, dodicimila franchi di reddito all'incirca, gli bastò.

— Posso dunque continuare tranquillamente i miei studi, mamma?

— Sì, caro..... Londra è vicina e se tu preferisci rimanervi, avervi il tuo appartamentino da studente.....

Tremava un poco facendo quella proposta; ma fu subito rassicurata dalla risposta di Filippo.

— Oh! no, mamma..... no....., non voglio allontanarmi da te e non voglio farti traslocare, farti lasciare questa bella casetta..... No..... no..... Fra quattro o cinque anni, quando sarò divenuto veramente un uomo..... Ora volevo sapere se, continuando a studiare, non ti ero troppo a carico..... Tu non mi parlavi mai della necessità di guadagnarmi la vita..... Allora io continuerò quegli studi che m'interessano molto, che mi formano..... e poi sceglieremo insieme una carriera che non m'allontani mai da te.

(Continua).

Stoffe in Seta cruda da fr. 17.30

fino a Fr. 85,50 la stoffa per un abito completo, — come pure le ultime novità della «Henneberg-Seta» in **nero, bianco e colorato** da Fr. 1,10 fino a Fr. 29,30 al metro in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato, damascato ecc.

Damaschi-seta	da fr. 1.30 a 29.30	Stoffe di seta per toilettes da ballo	da fr. 1.20 a 28.70
Stoffe in seta cruda per abito	» 17.30 a 85.50	Stoffe di seta per toilettes da sposa	» 1.30 a 29.30
Foulard seta stampato	» 1.20 a 7.30	Stoffe di seta per camicette	» 1.20 a 28.50

al metro. Franco di porto e dogana a domicilio. Campioni e cataloghi spediscono a volta di corriere. H 343 M

5) **G. Henneberg**, fabbricante di seterie in Zurigo (fornit. Imp. e Regio)

500 CARTOLINE

illustrate uso platino artistiche, diverse, bambini, donne, teste, coppie, monumenti, L. 3 60 franche di porto.

Pacco campione di 100 di ogni specie L. 2 75.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente 3152 M

Michele De Clemente
MILANO
10 - Corso Magenta - 10.

ASMA

SIGARETTI DI GRIMAULT & C.ie al Cannabis indica

La più efficace di tutti i remedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.

8, rue Vivienne, PARIGI
e presso tutte le farmacie 599

400

e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici ela ferro, **lana** e **crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 26. — Telefono N. 13-42. 86

Polizze Monte di Pietà

s'impegnano a buone condizioni presso l'Agenzia Prestiti di via Lagrange, 17. c 719

Avviso d'incanto

Ad istanza del pignoratario ivi residente, l'Ufficiale giudiziario sottoscritto avvisa il pubblico che nell'agenzia di prestiti sopra pegni, sita in via dei Fiori, 19, il giorno 7 aprile 1904, alle ore 8, si procederà all'asta pubblica dei pegni scaduti, dei mesi di gennaio e febbraio 1903, le cui polizze rosse portano i numeri dal N. 1 al N. 3150. c 3253

Torino, 4 marzo 1904.
L'Ufficiale giudiziario del 5.o Mandamento
Canatone Luigi.

BICICLETTA RAMBLER

quasi nuova, vendo. — Rivolgersi portinaio via Venti Settembre, n. 14. c 3340

50 MACCHINE a cucire
25 BICICLETTE
2 MOTOCICLETTE
liquido subito. — G. GROSSO, via Roma, 27, piano 1.o c3267

L'8 e il 9 corrente, in via Lagrange, 29

Vendita privata di **MOBILIA** di GRAN LUSSO

grandiosa, speciale ed unica. E' mobilia da palazzo o da villa principesca. Merita di essere vista perchè superiore all'immaginazione. Parte è nuova e parte come nuova. c 3145
— La vendita si fa a camere complete, con prezzi provocanti la compera. Veggasi l'elenco delle camere in portieria.

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1339

RITRATTI

inalterabili, in porcellana **per CIMITERO** c2728
— Prezzi senza concorrenza —
Smaltografia, via Garibaldi, 5.

COLTELLI per TAVOLA

lama vero acciaio fucinato a mano. Lunga durata. Prezzi di fabbrica. Qualità per alberghi e famiglie. — Fabbrica coltelli G. CAUDANO & C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. 2378

Mobili in stile

d'occasione

anticamera, camera letto, sala pranzo e altri **vendonsi**. — Via Secchi 18. c 3351

MALATTIE NERVOSE,
Nevrastenia,
ESAURIMENTI,
Virilità esausta,
EPILESSIA, ASMA,
Reumi, Artriti, Gotta,
MALATTIE degli ORGANI DIGERENTI, ecc.
anche ribelli ad altre cure
SI GUARISCONO in MODO PRONTO e SICURO
coll'applicazione della portentosa, innocua
CATENA ELETTROGENICA DOTT. **WOOD**
la sola premiata all'Esposizione Nazionale d'Igiene e con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Londra
100,000 E PIÙ **GUARIGIONI** senza sussidio di Medicine

CONSULTI MEDICI GRATUITI
Martedì, Giovedì e Sabato dalle ore 13 alle 16
MILANO - Via Palestro, 3 - MILANO.

PREZZI DELLE CATENE ELETTROGENICHE Dott. WOOD:

Catena N. 3	Catena N. 4	Catena N. 5
L. 12	L. 18	L. 24

Aggiungere per ogni Catena (per spese di porto e imballaggio), per l'Italia cent. 65 — pel resto d'Europa L. 3 — Russia e altri Paesi L. 4.

Rivolgersi esclusivamente alla Ditta concessionaria
THE ELECTRICAL BATTERY
MILANO - Via Palestro, N. 3.

MALATTIE che GUARISCONO in modo pronto CON LA CURA WOOD

1° Gruppo: Agitazione nervosa, Allucinazioni, Anemia, Angoscia, Apprensioni, Capogiri, Cardiopalmo, Contrazioni, Convulsioni, Incubi, Inquietudine, Insonnia, Ipocondria, Irritabilità, Malessere, Paralisi, Sonnambulismo, Sciatica, Sordità, Terrori notturni, Tremito, Vertigini, ecc., applicazione per 30 a 40 notti della Catena Elettrogenica Wood N. 3 (di 13 elementi).

2° Gruppo: Apoplessia, Asma, Atassia locomotrice, ARTRITI, Congestione cerebrale, Epilessia, Esaurimento cerebro spinale, (da strapazzo intellettuale, lavoro eccessivo, ecc.) Isterismo, Malattie del cervello e della spina dorsale, NEVRASTENIA, REUMATISMI, ecc., ecc., applicazione per 30 a 40 notti della Catena Elettrogenica Wood N. 4 (di 21 elementi).

3° Gruppo: Questo gruppo comprende le malattie dovute a Esaurimento cerebro-spinale (per abusi, vizi, ecc.) Debolezze e atonia organiche, Perdite, ecc., contro le quali è indicata la Catena Elettrogenica Wood (N. 5a se per uomo; N. 5b se per donna) da applicarsi per 30 a 40 notti.

NB. La Catena N. 3 serve anche per le malattie del gruppo 1 e 2, come la Catena N. 4 serve anche per le malattie del gruppo 1.

GRATIS a semplice richiesta, opuscolo esplicativo con certificati autografi di medici e guariti.

Il Gran Criterium Internazionale Motociclette
dell'Esposizione Automobili

L'unica prova tecnica indetta dal Comitato dell'Esposizione **fu vinta dalla PEUGEOT**
che conferma così il suo TRIONFO della MILANO-NIZZA

Visitare i nuovi modelli Biciclette e Motociclette 1904 prima di fare acquisti 3101

G. C. F.lli PICENA, via Lagrange, 41 - Torino

LIQUORE STREGA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

Alloggi, locali e ville
da vendere e d'affittare

POSIZIONE CENTRALE
Via Roma, 30

Pel 1° Aprile affittasi alloggio signorile, 9 vani, tre balconi verso via, luce elettrica.
Buona occasione
Magazzino Mode
Rivolgersi direttamente Tarditi, secondo piano. c 3344

In via Verrua, n. 3
affittasi per il 1° aprile o 1° luglio 1904
appartamento
signorile al piano terreno, di sette camere e corridoio, con due ingressi, due cantine e **giardino** con piccola serra. Prezzo mite. — Visibile tutti i giorni dalle 9 alle 18. c3205

Pel 1° aprile o 1° luglio
alloggio centrale 1.o piano nob., vani 11, terrazzo, calorifero, due cantine, sottotetto. — Via Lagrange, 29. c 3582

Cercasi alloggio
6-7 camere al pianterreno, con giardino o cortile libero, o 1.o o 2.o piano con terrazzo. — Rivolgere offerte cassetta 38, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3342

Offerte e domande d'impiego

Cercasi piazzista
onesto, laborioso, conoscitore clientela ingegneri, artisti, disposto anche viaggiare. — Indicare età, referenze, studi fatti alla Cassetta 19, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3304

Casa industriale
cerca seria persona disposta viaggiare, preferibile conosca disegno. — Offerte alla Cassetta N. 23, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3329

CERCO
per vasta tenuta, sottofattore licenziato **Scuola agraria**, giovane pronto subito servizio. **Posto di avvenire.** Scrivere dettagliatamente **G. S. P.**, presso Comizio Agrario, **Alessandria.** c 3076

Causa partenza
rimetto a giovane serio ed attivo, bene avviato ufficio rappresentanze, con buone Case e buona clientela, mite rilievo. Offerte Cassetta 42 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3315

Vermouth e Liquori
viaggiatore provetto, praticissimo, ottimi certificati, clientela propria, tre lingue, contabilità, disponibile. — Scrivere N. c3348, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Che cosa segna la mano?

MARZO **19** San Giuseppe

Segna una data d'allegria in molte famiglie; questa allegria deve essere completa, e non lo può essere se non provvedendosi della fotografia della festeggiata per portarla direttamente all'Excelgrafia, dove — con sole lire 5.50 — si potrà avere uno splendido ingrandimento carbografico di detta fotografia, elegantemente incorniciato in lunetta 48 per 60.

La rinomata Excelgrafia, che eseguisce siffatti ingrandimenti, ha la sua unica sede in Torino, via (per dei) Barbaroux, N. 4, p.o 1.o. L'Excelgrafia non ha rappresentanti nè viaggiatori; quindi bisogna diffidare di chiunque si presentasse a suo nome, perchè non sarà che un truffatore.

Arthur Krupp
POSATERIE VASELLAME
FABBRICA METALLO DI BERNDORF
Bronzi Artistici
FILIALE DI MILANO, PIAZZA S. MARCO
TORINO: LUIGI BELTRAMI
Via XX Settembre
ARGENTERIA
Servizi in Alpacca argentato I.° titolo
Utensili da cucina in Nichel puro
FORNITURE per ALBERGHI e RESTAURANTS
ALPACCA E PACFONG
presso i principali negozianti d'Italia
CATALOGHI GRATIS 28

OLIO FEGATO MERLUZZO
IN POLVERE
Certificato N. 10.

Da due anni che ero ammalata seriamente da gastrite e anemia e di tante cure che feci tutte furono inutili.

Dopo la cura delle polveri di Olio di fegato di merluzzo sono guarita al punto di dovere con queste mie righe testimoniarlo.

PREMI CLARA.
San Fruttuoso, 99-5 (GENOVA).

Deposito Generale: **Farmacia Nazionale Ferrero** GENOVA, VIA GARIBALDI (*4 Canti S. Francesco*).
Concess. pel Piemonte: G. B. SCHIAPPARELLI e Figli - Torino.
Si trova in tutte le Farmacie. 58 G

Antica Impresa Generale Servizi Funebri
C. F. GENTA
37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)

Vetture speciali per trasporti salme.

In caso di **DECESSO** *avvisare l'Impresa GENTA, che s'incarica* **gratuitamente** *eseguire tutte le incombenze necessarie senza anticipi e senza aumento di tariffa.* 169
Feretri, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali.
Ufficio, *Telefono n.* **858** - **Stabilimento** n. **62.**

Prima di acquistare VINI da pasto e da bottiglia

Chiedete Listini dei prezzi e qualche litro o bottiglia di campione

al CONSORZIO fra PROPRIETARI del MONFERRATO

IN TORINO

Amministrazione e spaccio centrale: Via XX Settembre, n. 67.
Succursale: Via Bertholet, n. 9.
Grandi cantine fuori dazio alla barriera di Nizza, via Molinette, n. 40.
Produzione annua Ettolitri 60,000 - Vendita al costo di produzione
Sorveglianza e gestione diretta dei Proprietari consorziati.
In città - Servizio gratuito a domicilio 126
Per ordinazioni fuori Torino spedizioni in fusti e damigiane.

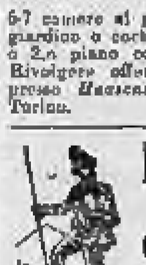
CASSAFORTE
acquisterebbesi d'occasione per registri. — Scriv. fermo posta, Torino, B. D. 7. c3157

Chiunque
desidera fare forti vincite al giuoco del R. Lotto senza nessuna spesa anticipata scriva subito F. Simonni, Firenze. 3159 F

Occasione
Impianto per fabbrica gazzose quasi nuovo. — Rivolg. Gandini, via Ponte Mosca, 56, Torino. 3324

The Pacific Steam Navigation Co.
Partenza diretta da Genova per **Montevideo e Buenos Aires** e con trasbordo a Montevideo pel Pacifico.
Vapore postale inglese 2549 G
ORELLANA
12 Marzo
Traversata in venti giorni. Senza toccare il Brasile
Prezzo 1ª classe L. 450
Si accettano merci per Rosario Santa Fè
Splendidi adattamenti. — Massimo comfort. — Luce elettrica.
Agente FEDERICO SCERNI, via Orefici, 7, Genova.

Premiata fabbrica di **G. PISTONO** **CASSE-FORTI**
Torino, via Pietro Micca, 17.
Milano, via Sant'Agnese, 4. 89



L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER 21
(Taffetà dei Touristes)
CALLI-INDURIMENTI
della pelle, della pianta dei piedi, della calcagna e contro i **porri** — **effetto garantito.**
Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. Contiene: gommo ammoniaca, galbano, bonzoe, ecc. 20 — timore di Cajenna 150 — Acido salicilico, idrato potassico ecc. 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.45 franco per posta.
Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91.
Trovasi in tutte le farmacie

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare e rapido di cura. — Medico-specialista, via Nizza, 9, piano nobile, dalle 13 alle 17. c 3020

Quo Vadis? -- Ad Hygienem.
Appetito è forza. 33 M
VITAE ROBUR — *Igiene.* — Potente eccitatore dell'APPETITO, coi primi 2 bicchierini se ne vede l'effetto. E' ANTINEVRASTENICO energico rinforzante, e digestivo. Bottiglia grande L. 2,30 — più per imball. e trasporto L. 1.10. — Dirigere vaglia e ord. all'Antico Laboratorio d'Igiene (via Lanzone, 26), Milano. *Istruzioni a richiesta.*

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p° 2°. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 2208

L'Aurora

DITTA RESEGOTTI

Prima Fabbrica Italiana di bagni, scalda bagni a gas, carbone e legna. Doccie d'ogni genere ed Apparecchi Idroterapici. Specialità bagno autoriscaldatore a gas, il più comodo ed economico finora conosciuto. Impianti completi di bagni, lavabi e Waterclosset. Costruzione di qualunque lavoro in metallo.

DEPOSITO BAGNI VERI AMERICANI.
Sconto ai rivenditori.
FABBRICA
Via Ponte Mosca, 57,
TORINO. 3018

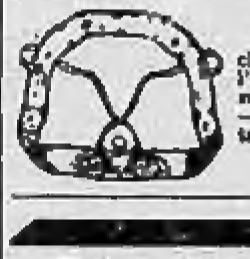
FERNET BRANCA
dei *FRATELLI BRANCA* di Milano
Ingrosso e dettaglio
PREZZI SPECIALI
Presso i Fratelli PAISSA
TORINO - Piazza San Carlo, 8
Telefono 1364
Esigere TAPPI e CAPSULE BOLLATI
Diffidare imitazioni.

Presso i Fratelli PAISSA
TORINO - Piazza San Carlo, 8 - TORINO
100,000
BOTTIGLIE DA LITRO
fondo liscio
già delle acque naturali di **Vichy - Vals - San Gemini**

Vetro nero L. 12 il cento
Vetro verde L. 10 id.
Imballate L. 2 in più.

PREZZI SPECIALI PER VAGONI COMPLETI

OLIO FEGATO
DI **MERLUZZO**
PURISSIMO
PROVENIENZA DIRETTA
Società di Pesca
BERGEN (Norvegia)
presso i **Fratelli PAISSA**
TORINO, Piazza San Carlo, 8
Telefono 1364



ERNIE
Il Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale, nè leve, brevettato, si trova dall'ortopedico inventore **G. Crocchini**, Milano, via Santa Radegonda, 10. — Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari sopra ogni altra.
Istruzione *gratis* a richiesta.
45 M

Per **ROMA** E PROVINCIA *le inserzioni*
PER LA
STAMPA (Gazzetta Piemontese)
si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza S. Silvestro, 74, di fronte Posta centrale.